

ASSOARMA

**Consiglio Nazionale Permanente
delle Associazioni d'Arma**



2° RADUNO INTERASSOCIATIVO

Trieste 1 - 2 novembre 2008



Coordinamento editoriale:
Omero Rampa

Revisione testo:
Annarita Laurenzi

Progetto e elaborazione grafica:
Ubaldo Russo



Direttore Responsabile
Marco Ciampini

© 2008
Proprietà letteraria artistica
e scientifica riservata

ASSOARMA

**Consiglio Nazionale Permanente
delle Associazioni d'Arma**



2° RADUNO INTERASSOCIATIVO

Trieste 1 - 2 novembre 2008

NOTE STORICHE

Il 17 maggio 2005, nel corso della riunione del Consiglio Nazionale Permanente delle Associazioni d'Arma (ASSOARMA), fu avanzata la proposta di tenere un raduno interassociativo a Trieste, come quello svolto a Gorizia il 15 e 16 settembre 2001.

Nella successiva riunione del 5 luglio tale proposta fu approvata all'unanimità e i Presidenti delle Associazioni di Forza Armata e dei Corpi Armati dello Stato furono incaricati di chiedere preliminarmente il parere dei rispettivi Capi di Stato Maggiore e Comandanti Generali e di riferirne poi nella riunione del 4 ottobre 2006. Il risultato fu affermativo e venne confermata la data del 3 novembre, 90° anniversario dell'entrata a Trieste delle truppe italiane nel 1918.

Ottenuto il parere favorevole del Ministro della Difesa, furono illustrati al Sindaco di Trieste e alle Autorità regionali e locali i lineamenti della manifestazione, da svolgersi nei giorni 2 e 3 novembre 2008, ottenendone la piena adesione. Queste date sono state poi anticipate di un giorno per sopravvenute esigenze.

Nella seduta dell'8 gennaio 2007 il Consiglio costituì il Comitato organizzatore così composto:

- | | |
|---------------------------|-----------------------------|
| • Gen. Renato D'Ascia | Presidente |
| • Gen. Mario Buscemi | Membro per l'Esercito |
| • Amm. Roberto Fusco | Membro per la Marina |
| • Gen. Giambortolo Parisi | Membro per l'Aeronautica |
| • Gen. Michele Ladislao | Membro per i Carabinieri |
| • Gen. Pietro Di Marco | Membro per la G. di Finanza |

A gennaio 2008 fu costituito un gruppo operativo a Trieste, con sede presso la Lega Nazionale, composto da:

- Gen. Michele Latislao - responsabile del Gruppo
- Gen. Riccardo Basile - coordinatore Associazioni Triestine
- Col. Ivano Fraticelli - sicurezza ed ordine pubblico
- Ten. Mario Verdoggia - coordinamento bersaglieri
- Cap. Federico Licalzi - speaker
- Dot.ssa Gabriella Tonon - pubbliche relazioni
- Signora Elisabetta Mereu - capo della segreteria
- Signor Federico Stefani - segretario

Gli antefatti

All'entrata in guerra, nel 1915, l'Italia istituì, presso il Comando Supremo, un Ufficio stampa affidato al Colonnello s.S.M. Barbarich, di origine dalmata, cui facevano capo i corrispondenti di guerra, dalle cui cronache - che venivano rigidamente censurate - sono state tratte le notizie che vi forniamo.

Comandante Supremo era il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale designato d'Armata Cadorna Conte Luigi, Senatore, che aveva come Sottocapo il Maggiore Generale Porro Conte Carlo.

Nel 1917, agli inizi di luglio, si verificarono casi di indisciplina in alcune Brigate e a Pradamano, piccolo centro a 6 chilometri da Udine, ebbe inizio un processo per alto tradimento contro Ufficiali, soldati e segretari di Camere del lavoro, che incitavano contro la guerra, aiutati anche, in

questa campagna, dal giornale socialista "Avanti" e dai malumori che serpeggiavano nelle retrovie.

Ad agosto quattro russi (Goldenberg, Rusanov, Zuivinov ed Ehrlick) iniziarono un viaggio in Europa apparentemente come turisti, ma il loro reale obiettivo era propagandare una nuova Internazionale sotto l'egida di Mosca. Giunsero quindi a Torino, dove, il 21 agosto, si verificarono atti di violenza per la mancanza di pane. Contemporaneamente si diffondevano voci di imminenti moti rivoluzionari.

Il 16 ottobre il Generale Bencivenga venne ristretto in fortezza con l'accusa di complottare contro Cadorna.

Alle ore 02,00 del 24 ottobre 1917, la XIV Armata austriaca, agli ordini del Generale Otto von Below, sferrò una pesante offensiva contro la II Armata italiana guidata dal Generale Capello. Il XXVII Corpo d'Armata, comandato dal Generale Pietro Badoglio, aveva intanto assunto, fin dal giorno 22, un atteggiamento offensivo, in contrasto con gli ordini di Cadorna, e proprio in questa fase fu sorpreso dalla poderosa azione nemica. Inoltre, il Generale Capello, dopo aver spostato la sede del Comando da Villa Perusini a Cividale, fu colpito da un attacco di nefrite e lasciò il Comando al Generale Luca Montuori.

Il giorno 27 fu ordinato il ripiegamento sul Tagliamento, il 28 gli Austriaci occuparono Udine e il 4 novembre venne ordinata la ritirata generale sul Piave.

Il disordine era totale: la II Armata era in disfaccimento; soltanto la III Armata e quella della Carnia si ritirarono in buon ordine. Soldati ubriachi si aggiravano sbandati, senza armi, saccheggiando i paesi del Friuli. Il 10 novembre il Generale Bado-

glio venne rintracciato tra i fuggiaschi da un Ufficiale, inviato per comunicargli la nomina a Sottocapo di Stato Maggiore. Si dice fosse sconvolto, con l'atteggiamento di chi tema di essere arrestato. In seguito verrà accusato dal Generale Caviglia di non aver mantenuto il contatto con le Divisioni del Corpo d'Armata contiguo.

Il 9 dicembre Cadorna, sostituito dal Generale Armando Diaz, raggiunse Versailles con l'incarico di rappresentante italiano nel Consiglio di Guerra dell'Intesa.

Il 25 gennaio 1918 Capello lasciò il Comando della V Armata perché sottoposto a giudizio per la disfatta di Caporetto.

A febbraio gli Austriaci fecero affluire enormi masse di uomini e mezzi, mentre la propaganda disfattista continuava a insinuarsi fra le truppe con slogan pacifisti, inducendo alla rivolta e all'abbandono del posto.

Intanto dai molti disertori cechi si apprendeva che l'Austria continuava a incrementare la sua forza di attacco in preparazione di una grandiosa offensiva e la notizia trovava conferma in una lettera, intercettata in Spagna, che una Borbone aveva inviato a Madrid da Vienna. Ma l'attacco sferrato il 17 giugno sull'intero fronte fu respinto. La risposta italiana fu preparata, per l'anniversario della disfatta di Caporetto, con il seguente ordine di battaglia:

Comando Supremo:

Capo di S.M.: Ten. Gen. Armando Diaz

Sottocapo S.M.: Ten. Gen. Pietro Badoglio

Comandante della Cavalleria: S.A.R. Vittorio Emanuele di Savoia Aosta

Comandante dell'Artiglieria: Ten. Gen. Felice D'Alessandro

Comandante del Genio: Ten. Gen. Giambattista Marieni

1^ Armata:

con i Corpi d'Armata V, X e XXIV, per complessive 6 Divisioni, al Comando del Ten. Gen. Guglielmo Pecori Giraldi, schierata dal Garda all'Astico e con obiettivo Trento.

3^ Armata:

con i Corpi d'Armata XXVI e XXVIII, per complessive 5 Divisioni, al Comando di S.A.R. il Ten. Gen. Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, schierata sul basso Piave e con obiettivo il Tagliamento.

4^ Armata:

con i Corpi d'Armata VI, IX e XXX, per complessive 9 Divisioni, al Comando del Ten. Gen. Enrico Giardino, schierata sul Grappa e con obiettivo Egna.

6^ Armata:

con i Corpi d'Armata XII, XIII e XX, per complessive 8 Divisioni, al Comando del Ten. Gen. Luca Montuori, schierata sugli Altipiani e con obiettivo Levico e Trento.

7^ Armata:

con i Corpi d'Armata III e XXV, per complessive 4 Divisioni, al Comando del Gen. Sen. Giulio Cesare Tassoni, schierata dallo Stelvio al Garda e con obiettivo Mezzolombardo e Bolzano.

8^ Armata:

con i Corpi d'Armata VIII, XXII e XXVII, per complessive 11 Divisioni, al Comando del Ten. Gen. Enrico Caviglia, schierata sul Montello e con obiettivo Toblak e Pontebba.

9^ Armata

con i Corpi d'Armata XIV e XXIII, per complessive 4 Divisioni, al Comando del Ten. Gen. Paolo

Morrano, in riserva.

10^a Armata:

con i Corpi d'Armata XI e XVIII, per complessive 6 Divisioni, al Comando del Ten. Gen. Lord Earl of Cavan, schierata dal Montello al basso Piave, con obiettivi Codroipo e Udine.

12^a Armata:

con il I Corpo d'Armata, su 4 Divisioni, al Comando del Ten. Gen. Jean Cesar Graziani (francese), schierata dal Grappa al Montello, con obiettivo Feltre, in attesa di successivi ordini.

Corpo di Cavalleria:

su 4 Divisioni, al Comando di S.A.R. il Ten. Gen. Emanuele Filiberto di Savoia, Duca di Torino, con obiettivo l'Isonzo.

Dello schieramento italiano facevano parte le Divisioni francesi 23^a (con il I C.A.) e 24^a (con il XIII C.A.), quelle inglesi 7^a e 23^a (con il XIV C.A.) 48^a (con il XII C.A.) e la 6^a cecoslovacca (con il XXIII C.A.).

Fronteggiavano lo schieramento italiano due gruppi di Armate austro-tedesche al Comando dell'Imperatore Carlo d'Asburgo, su 15 Corpi d'Armata, costituite da 57 Divisioni più 6 di riserva.

Benché tutti i segnali fossero positivi, il Re indugiava e le sue perplessità e timori si riflettevano su Diaz e Badoglio. Alla fine il governo, sotto la spinta del Primo Ministro Vittorio Emanuele Orlando e del Ministro degli Esteri Sidney Sonnino, decise che era giunto il momento di agire e ne informò Diaz.

Il 27 ottobre erano state conquistate tre teste di ponte oltre il Piave, il 29 le forze nemiche erano state tagliate in due dall'8^a Armata che, all'alba del 30, sarebbe entrata a Vittorio Veneto con una sua colonna celere, mentre alcuni idrovolanti italiani avevano sorvolato Trieste.

Contemporaneamente la 3^a e la 6^a Armata avevano superato il Tagliamento e la Livenza.

A questo punto fu chiara la disfatta degli Austro-Tedeschi che erano in ripiegamento su tutto il fronte. Le popolazioni insorsero e il giorno 30, mentre il Tricolore veniva issato sulla torre del Municipio, il Sindaco di Trieste, Avv. Alfonso Valerio, e il suo vice, Costantino Doria, costituirono un Comitato di Salute Pubblica al quale il Luogotenente Generale Fries-Kene passò i poteri prima di allontanarsi velocemente con il suo Comando e le sue truppe, avendo consegnato, per disposizione del Governo Imperiale, le navi della flotta austriaca al Comitato Nazionale Jugoslavo.

Lo stesso giorno il Comitato di Salute Pubblica e i rappresentanti di Fiume si recarono a Venezia per caldeggiare la proposta di una rapida occupazione della città, poiché informazioni riservate davano per certa la formazione di Corpi di spedizione iugoslavi ad opera, tra gli altri, di Ante Trumbic, che avanzava pretese su Trieste e l'Istria, quali sbocchi in Adriatico della nascente Jugoslavia. Egli era il Presidente del "Comitato Nazionale iugoslavo" (fondato a Parigi il 2 maggio 1915 da un gruppo di fuorusciti serbi, croati e sloveni capeggiati da Nikita Pašić). Primo Ministro e sognatore della grande Serbia, il 20 luglio 1917 aveva firmato con Pašić il Patto di Corfù, che costituiva il "Reame dei Serbi-Croati-Sloveni" (Kraljevstvo Serba-Hrvata-Slovenaca S.H.S.) retto dai Karadjordjevic.

Il 9 novembre 1918 Pašić per i Serbi, Trumbic per i Croati e Mons. Korošec per gli Sloveni stipularono una convenzione in base alla quale i territori austriaci abitati da iugoslavi venivano annessi al regno di Serbia.



Il 2 novembre giunsero a Trieste 3 uomini (un nostromo, un meccanico e un marinaio) con la pianta della zona minata del porto e tornarono, poi, a Venezia per guidare i mezzi navali che sarebbero giunti il giorno dopo. Nel pomeriggio quattro aerei italiani, pilotati dai Tenenti Orazio Pierozzi e Uberto Bartolozzi, dal Sottotenente Umberto Calvello e dal Guardiamarina Ivo Ravazzoni, lanciarono manifestini inneggianti alla *Redenzione*.

Frattanto quei militari del Battaglione boemo che non avevano voluto seguire il Luogotenente Fries-Kene nella precipitosa ritirata si misero a disposizione del "Comitato di Salute Pubblica" per contribuire, insieme alla Guardia Nazionale, al mantenimento dell'ordine pubblico e al contenimento dei 250 marinai jugoslavi che stavano occupando l'arsenale. Conferma di questo avvenimento è data dalla lettera, qui riportata, con la quale il Sindaco Valerio rispondeva a una richiesta inviatagli dal rappresentante della Repubblica Cecoslovacca a Trieste, Capitano E. F. Stekl:

Al Signor capitano E. F. STEKL
Rappresentante della repubblica cecoslovacca

TRIESTE

V. Miramare, 29

In risposta allo scritto 29 marzo a. c. N. 1696/1 ho il pregio di confermare, siccome corrisponde pienamente alla verità, che il riparto dell'armata cecoslovacca, fin dal primo giorno della rivoluzione dell'ottobre u. s., che condusse alla liberazione di Trieste, si mise subito a disposizione del Comitato di Salute pubblica, prestando mano forte in quei difficili momenti, distinguendosi per valore in ogni incontro e contribuendo efficacemente al mantenimento dell'ordine e nella tutela delle vite e degli averi dei cittadini.

Attesto particolarmente l'opera prestata, ai sensi suesposti dei seguenti signori:

ELENCO

degli ufficiali facenti parte del riparto cecoslovacco a Trieste

Capitano rappresentante	Eugenio Stekl
ing. superiore	Jaroslav Dvorak
tenente	Hugo Vavrečka
tenente	Dr. Václav Podlipsky
medico capt.	Dr. Luigi Uchytíl
tenente ing.	Francesco Bartipán
tenente ing.	Dr. Zdenek Rezníček
tenente ing.	Oktáv Koutský
tenente ing.	Jaroslav Čerovský
medico cap.	Dr. Carlo Brabec
tenente	Francesco Havlík
tenente	Antonio Soukup
tenente	Rodolfo Dragoner
tenente	Vittorio Janu
tenente	Josef Tuzar
tenente	Zdenek Schick

E. F. STEKL

Con la massima osservanza

Il Sindaco
VALERIO

Nella notte del 3, mentre la Cavalleria entrava a Udine e le avanguardie della 1^a Armata raggiungevano Trento, partirono da Venezia dei convogli di *maone*, (barconi a fondo piatto come zattere, usate in laguna per il trasporto del car-

bone) rimorchiati da vaporetto, che trasportavano i bersaglieri del X Battaglione del 7° Reggimento e quelli del XXXIX Battaglione dell'11° Reggimento, guidati dal Comandante della II Brigata Bersaglieri, Generale Coralli.

A Venezia erano ormeggiati quattro Cacciatorpediniere: "Audace" (comandato dal Cap. Corv. Sparita), "Fabrizi", "Missori" e "La Masa", che si diressero, alla velocità di 20 nodi, il primo a Trieste e gli altri sulla costa istriana.

L'appuntamento sul C.T. "Audace" era fissato per le ore 9,45 del giorno 3, a Riva degli Schiavoni, e vi avrebbero preso posto: il Generale Carlo Petitti di Roreto, designato Governatore di Trieste, 16 carabinieri, rappresentanti del Governo, giornalisti, Ufficiali dell'Esercito e della Marina.

Sugli altri tre Caccia si imbarcarono i militari destinati a occupare località dell'Istria.

Durante la navigazione i Caccia dovevano eliminare con le mitragliere le mine, che diventavano sempre più fitte avvicinandosi a Trieste. All'altezza di Miramare, l'"Audace" superò le *maone* e da quel punto il nostromo iniziò a dirigere la navigazione attraverso gli sbarramenti minati, fino al molo S. Carlo, che da allora prese il nome di *Molo Audace*, mentre la costa era assiepata di folla che sventolava il Tricolore.

La nave accostò lentamente. Finite le operazioni di ormeggio il Generale Petitti sbarcò e pronunciò la storica frase: "*Prendo possesso di Trieste in nome del Re d'Italia*". Erano da poco passate le 15,30. Ancora una volta dalla folla si levò possente il grido "Italia!" Sul molo, a rendere gli onori, c'era il Battaglione boemo e il Sindaco Valerio con i suoi consiglieri e il

Comitato di Salute Pubblica.

Quindi il Generale Petitti e le Autorità si diressero al palazzo che fino a tre giorni prima era stato la sede della Regia Luogotenenza.

Poco dopo le *maone* attraccarono al molo prospiciente l'Hotel Excelsior. I bersaglieri sbarcarono, ma non fecero in tempo a schierarsi perché sommersi da una moltitudine di ragazze che li portarono in trionfo per la città. Da allora quel molo ha preso il nome di *Molo dei Bersaglieri*.

Il 3 novembre 1918 il Generale Armando Diaz diramava il bollettino di guerra n. 1267: "Le nostre truppe hanno occupato Trento e sono sbarcate a Trieste. Il Tricolore sventola sul Castello del Buon Consiglio e sulla Torre di S. Giusto."

La mattina del 4 novembre i reparti si schierarono in piazza e sei bersaglieri (un Ufficiale, un Sottufficiale e un graduato di ciascuno dei due Battaglioni) sfilarono con il tricolore offerto dalle donne di Trieste e lo issarono sulla Torre di S. Giusto, mentre nello specchio d'acqua di fronte la Piazza Grande erano alla fonda le navi italiane.

Sulla riva antistante la Piazza dell'Unità d'Italia si può ammirare un gruppo bronzeo che raffigura due triestine nell'intento di confezionare quel Tricolore. Sul bordo del mare, di fronte a Piazza dell'Unità d'Italia, vi sono due gruppi scultorei in bronzo che raffigurano: il primo, un bersagliere che, portato dall'onda, porge alla città la Bandiera d'Italia; il secondo, le quattro fiere "mule" (Lucilla Luzzato, Nerina Slataper, Maria Schiffler e Bianca Stuparich) che avevano confezionato e ricamato il Tricolore fin dal 1916, l'avevano tenuto nascosto a casa della famiglia Slataper, per consegnarlo poi ai bersaglieri il 3 novembre 1918.



Lo stesso episodio è stato mirabilmente ricordato, nel 1861, in un olio su tela del pittore Odoardo Bozzani.



Trieste e la sua storia

Su un insediamento preistorico nacque la colonia romana di Tergeste, a forma di triangolo, il cui vertice cadeva a S. Giusto e la cui base coincideva con la battigia. Nel Medioevo le mura della città la racchiudevano partendo da S. Giusto e seguendo la linea dei due lati fino al mare.

Fece parte dell'Impero carolingio dalla fine del 700 fino al 950 circa, quando i Vescovi ne assunsero il potere temporale. Nel 1382 entrò a far parte dell'Impero austriaco e, nel 1719, divenne, per concessione dell'Imperatore, porto franco e iniziò a trasformarsi da piccolo borgo medioevale in centro di traffici commerciali. La spinta decisiva al suo sviluppo venne però da Maria Teresa, sotto il cui regno sorse un grande mercato che favorì l'espansione economica.

Nel periodo dell'occupazione napoleonica vi fu una grande crisi, che fu superata nel 1800 quando presero vita attività di grande rilievo con conseguente sviluppo urbanistico di spiccato livello architettonico. Sorsero industrie, officine, imprese economiche e iniziò il collegamento marittimo con Venezia.

Nel 1913 costituiva la quarta città dell'Impero con 247 000 abitanti. Con l'annessione all'Italia si verificò un brusco calo del movimento commerciale. Una situazione peggiore si verificò dopo il secondo dopoguerra, in seguito anche al drastico depauperamento delle terre retrostanti.

Oggi la città conta 282 000 abitanti e, fortunatamente, può registrare un'inversione di tendenza con l'incremento del traffico commerciale, dell'attività turistica e di quella industriale.

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE ALLA CITTÀ DI TRIESTE

Protesa da secoli ad additare nel nome d'Italia
le vie dell'unione tra popoli di stirpe diversa,
fieramente partecipava coi figli migliori
alla lotta per l'indipendenza e per l'unità della Patria.

Nella lunga vigilia confermava col sacrificio
dei martiri la volontà di essere italiana.
Questa volontà suggellava col sangue
e con l'eroismo dei volontari della guerra 1915-18.

In condizioni particolarmente difficili
sotto l'artiglio nazista, dimostrava nella lotta partigiana
quale fosse il suo anelito alla giustizia e alla libertà,
che conquistava cacciando a viva forza l'oppressore.

Sottoposta a durissima occupazione straniera,
subiva con fierezza il martirio delle stragi
e delle foibe, non rinunciando a manifestare
attivamente il suo attaccamento alla Patria.

Contro i trattati che la volevano staccata
dalla Madrepatria, nelle drammatiche vicende
di un lungo periodo di incertezza e di coercizioni,
con tenacia, con passione e con nuovi sacrifici di sangue
ribadiva dinanzi al mondo il suo incrollabile
diritto di essere italiana.

Esempio di inestinguibile fede patriottica,
di costanza contro ogni avversità e di eroismo.

1848-1870 1882 1915-1918 1943-1947 1948-1954

Questa splendida città, vicina ai confini d'Italia, per ben due volte ha sopportato i disastri della guerra, ha subito ferite profonde e ha perduto tanti dei suoi figli. E' stata decorata con la Medaglia d'Oro al Valor Militare, concessa dal Presidente della Repubblica Luigi Einaudi il 14 maggio 1948. La motivazione per il martirio subito dal 1947 al 1954 fu poi ampliata dall'allora Capo dello Stato Giovanni

Gronchi, il 9 novembre 1956.

Sono significative le frasi con cui il Presidente Giorgio Napolitano ha commemorato, nella giornata del ricordo, i fatti luttuosi della città:

“Non dobbiamo tacere assumendoci la responsabilità d’aver negato o teso ad ignorare la verità per pregiudiziali ideologiche e cecità politica” e “La congiura del silenzio che per lunghi anni ha rimosso quell’imperdonabile errore contro l’umanità...”.

Ma perché Trieste subì tante offese? Dopo l’8 settembre 1943 in Istria e in Dalmazia ebbe inizio la persecuzione degli Italiani da parte di Tito, che intendeva annettere quei territori alla Jugoslavia. Dei 502 124 Italiani che vivevano in Istria e Dalmazia circa 350 000 (ma i numeri sono imprecisi perché mai potrà essere fatta una valutazione corretta) riuscirono a sottrarsi alle persecuzioni e a rifugiarsi in America, in Australia e in Italia.

Una parte fu accolta nel Friuli-Venezia Giulia e molti altri furono sistemati in 109 campi profughi. Altri 15 000 circa furono vittime della feroce e indiscriminata pulizia etnica.

Il Tricolore

La Bandiera italiana trae origine da quella delle Coorti della Legione Lombarda istituita da Napoleone Bonaparte l’11 ottobre 1796, la prima delle quali fu consegnata a Milano, in Piazza del Duomo, il 6 novembre 1796 (fig. 1).

Il 7 gennaio 1797 Giuseppe Compagnoni, Delegato di Lugo di Romagna, fece approvare dal Congresso della Repubblica Cispadana, composta dalle città di Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ferrara, una bandiera di tre colori, posti orizzontalmente (fig. 2). In seguito alle modifiche territoriali introdotte da Napoleone,

Fig. 1



nacque la Repubblica Cisalpina che adottò ancora il Tricolore, ma con le tre bande poste verticalmente.

La storia tramanda alterne vicende, per effetto delle quali si verificarono stravolgimenti di potere in varie parti d'Italia, ma il Tricolore era sem-

Fig. 2



pre presente anche se in forme e configurazioni differenti, come per:

- la Repubblica Italiana al tempo di Gioacchino Murat (13 maggio 1802), che ne definì la composizione dei tre colori in forma di quadrati uno interno all'altro (fig. 3);

Fig. 3

- il governo insurrezionale della Sicilia (gennaio 1948) che adottò come simbolo la Trinacria (fig. 4);

- il Regno delle due Sicilie (febbraio 1948), che

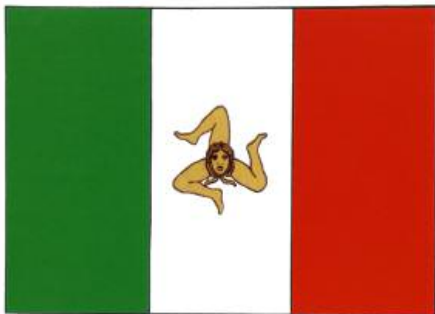
Fig. 4

Fig. 5



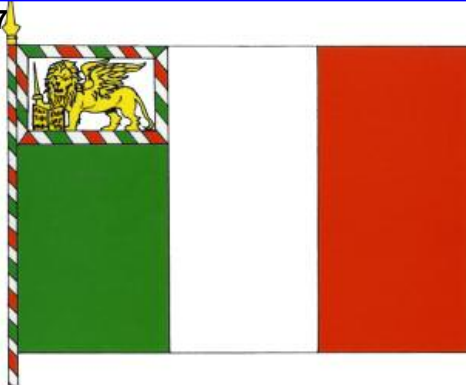
inserirò lo stemma del regno (fig. 5);
 - il Granducato di Toscana (1848 – 1849), che vi pose lo stemma dei Lorena (fig. 6);

Fig. 6



- la Repubblica Veneta (marzo 1848), che pose il leone alato della città nella parte alta della banda verde (fig. 7);
 - le truppe di Carlo Alberto (marzo 1848), che inserirono lo scudo sabauda orlato d'azzurro

Fig. 7



(fig. 8);

- i patrioti di Osoppo, che ne adottarono uno

Fig. 8



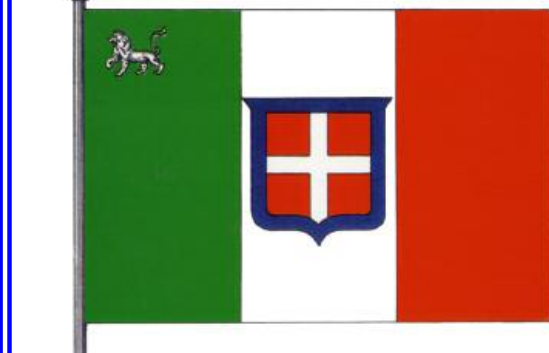
durante la lotta contro gli austriaci (fig. 9);

- il Governo della Toscana (settembre 1859), che aveva, oltre lo scudo sabauda nella banda bianca, anche un piccolo leone nella parte alta sinistra della banda verde (fig. 10);
- il Regno d'Italia (25 marzo 1860), che presen-

Fig. 9



Fig. 10



tava lo scudo sabaudo sormontato da una corona (fig. 11):

- la Repubblica italiana (19 giugno 1946), il cui Tricolore non aveva alcun simbolo.

Il Decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 1986, n. 545, così recita:

“La Bandiera della Repubblica è il simbolo della Patria. La concessione della Bandiera da parte della Presidenza della Repubblica, decre-

Fig. 11



tata con apposito provvedimento, è un titolo onorifico per l'azione svolta ed è simbolo di onore e di unità. Le medaglie e le onorificenze elargite sono apposte sulla Bandiera stessa. Le Bandiere nazionali delle Forze Armate dello Stato si chiamano "Bandiere militari".

La Bandiera di combattimento affidata ad una unità militare è, inoltre, il simbolo dell'onore dell'unità stessa nonché delle sue tradizioni, della sua storia, del ricordo dei suoi caduti. Essa va difesa fino all'estremo sacrificio. Alla Bandiera vanno tributati i massimi onori".

Le Forze Armate e alcuni Corpi armati dello Stato sono dotate di Bandiere di guerra.

La Bandiera di guerra fu concessa all'Esercito con Decreto del Presidente della Repubblica in data 6 marzo 1996.

La Bandiera navale è stata concessa alla Marina Militare con Decreto del Capo provvisorio dello Stato 9 novembre 1947. Essa è l'unica ad avere nella banda bianca l'emblema araldico della Marina Militare, costituito dagli stemmi delle quattro Repubbliche marinare (Venezia,

Pisa, Genova e Amalfi) sormontati da una corona turrita.

La Bandiera nazionale di combattimento venne concessa all'Aeronautica Militare il 4 novembre 1923.

La Bandiera di guerra fu concessa all'Arma dei Carabinieri (recentemente divenuta Forza Armata) con Regio Decreto 7 luglio 1932.

La Bandiera di guerra venne concessa al Regio Corpo della Guardia di Finanza con Regio Decreto 2 giugno 1911.

I Corpi militari della Polizia di Stato, della Polizia Penitenziaria, della Forestale e della Croce Rossa sono dotati della Bandiera nazionale, come anche quello dei Vigili del Fuoco e del Servizio Nazionale della Protezione civile.

Lo Stendardo Presidenziale (fig. 12), che si ispira alla Bandiera della Repubblica Italiana del 1802 – 1805, della figura 3, costituisce il segno

Fig. 12



distintivo della presenza del Capo dello Stato e lo segue in tutti i suoi spostamenti.

Questa breve nota sulla Bandiera si chiude

con le parole pronunciate da Carlo Azeglio Ciampi, allorché era Presidente della Repubblica: *“Il Tricolore non è una semplice insegna di Stato, è un vessillo di libertà conquistata da un popolo che si riconosce unito, che trova la sua identità nei principi di fratellanza, di eguaglianza, di giustizia, nei valori della propria storia e della propria civiltà”*.

La commemorazione dell'evento

La prima redenzione di Trieste (3 novembre 1918) è stata commemorata a novembre 2008, in occasione del 90° anniversario, con una serie di eventi organizzati dal Consiglio Nazionale Permanente delle Associazioni d'Arma (ASSO-ARMA), con il supporto del Ministero della Difesa, della Regione Friuli-Venezia Giulia, della Provincia, del Comune e della Camera di Commercio di Trieste.

Il programma di massima della manifestazione, nel quale sono indicati i soli eventi di maggiore rilevanza, aggiornato alla data di pubblicazione del presente opuscolo, è il seguente:

Lunedì 27/10 ore 9,00:

apertura al pubblico di un'area espositiva;

Sabato 1/11 ore 8,30:

celebrazione di una Messa in memoria dei Caduti nella Chiesa di S. Antonio Nuovo;

ore 9,10: partenza delle rappresentanze da via Rossini per le cerimonie di Onore ai Caduti a S. Saba, Basovizza

e S. Giusto;

ore 21,00: concerto di una Banda militare in un teatro cittadino;

Domenica 2/11 ore 9,00: alzabandiera in Piazza dell'Unità d'Italia;

ore 9,30: ammassamento dei radunisti a Piazza dell'Unità e sbarco dei bersaglieri al Molo dei Bersaglieri ;

ore 9,45: inserimento nello schieramento dei Gonfaloni, dei Medaglieri e dei Labari;

ore 10,15: arrivo della massima Autorità e interventi commemorativi;

ore 12,00: inizio dello sfilamento sulle rive;

ore 13,20: onori alla massima Autorità;

ore 17,00: ammainabandiera in Piazza dell'Unità.



Il Sindaco, anche a nome della cittadinanza, saluta i Presidenti e le rappresentanze delle 25 Associazioni d'Arma che giungeranno a Trieste per commemorare, con il loro secondo Raduno Nazionale, il 90° anniversario della prima Redenzione della città. Ringrazia il Presidente Nazionale di Assoarma del messaggio che ha voluto inviare in occasione dell'evento: *"Signor Sindaco, nell'esprimere la profonda gratitudine per la calorosa accoglienza alla richiesta di ospitare nella Sua italianissima città il nostro raduno che, dopo quello di Gorizia del 2001, desidera confermare la volontà delle associazioni d'Arma di ricordare gli eventi memorabili che hanno fatto l'unità d'Italia, porgo il saluto al Gonfalone di Trieste, decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare, ed a tutta la cittadinanza, cui vogliamo far sentire l'affetto ed il calore di tutto il Paese."*

Porge il saluto al Gonfalone della città di Gorizia, anch'esso decorato di M.O.V.M., ed alle rappresentanze militari delle Forze Armate e dei Corpi Armati dello Stato, che renderanno gli onori nel corso della cerimonia del 2 novembre.

Il Sindaco

il programma della manifestazione prevede:

- al mattino di lunedì 27 ottobre: apertura area espositiva presso la Camera di Commercio, la sala Filoxenia e la Galleria Tergeste, (resterà aperta fino al pomeriggio del 4 novembre),
- sabato 1 novembre ore 8,30: celebrazione S. Messa in onore dei Caduti nella Chiesa di S. Antonio Nuovo ed a seguire resa degli onori ai Caduti a S. Saba. Basovizza e S. Giusto,
- nel pomeriggio di sabato 1/11: fanfare nelle piazze S. Antonio Nuovo, Verdi, Borsa, Goldoni,
- domenica 2 novembre:
 - ore 9,20: sbarco dei Bersaglieri
 - ore 9,40: schieramento dei radunisti in piazza dell'Unità
 - ore 10,15: arrivo della massima Autorità e rassegna
 - ore 12,10: inizio dello sfilamento



IL CONSIGLIO NAZIONALE PERMANENTE DELLE ASSOCIAZIONI D'ARMA

Il Consiglio è stato costituito con atto notarile, il 4 gennaio 1999, per trasformazione del precedente Comitato di Coordinamento delle Associazioni d'Arma. Tale iniziativa era stata avviata dall'allora Ministro della Difesa, Beniamino Andreatta, con l'intento di creare un ente in grado di esprimere ai Vertici istituzionali, per mezzo del suo Presidente, il parere unitario di tutte le Associazioni sui problemi di loro interesse.

Assoarma ha ottenuto l'iscrizione nel Registro delle Persone Giuridiche dalla Prefettura di Roma al n. 573/2008 in data 21/04/2008.

Oggi fanno parte del Consiglio 31 Associazioni

che rappresentano circa un milione di iscritti.

Gli scopi del Consiglio, comuni peraltro a tutte le Associazioni aderenti, sono, in sintesi, i seguenti:

- . difesa dell'unità della Patria e dell'onore della Bandiera;
- . esaltazione dei valori e delle tradizioni delle Forze Armate e dei Corpi armati dello Stato;
- . divulgazione della conoscenza dei loro compiti e impegni;
- . concorso alla crescita morale e civile del Paese;
- . attivazione di iniziative miranti alla tutela morale e materiale degli iscritti;
- . coordinamento delle attività delle Associazioni, nel rispetto della loro autonomia e dei loro Statuti.

Il Consiglio, che è organo collegiale, si avvale per il suo funzionamento di una Giunta esecutiva che comprende il Presidente, il Vicepresidente e cinque membri in rappresentanza delle Forze Armate e della Guardia di Finanza.



Gruppo delle Medaglie d'Oro al Valor Militare d'Italia



La Medaglia d'Oro al Valor Militare, venne istituita dal Re Carlo Alberto di Savoia, con Regio Viglietto del 26 marzo 1833, per premiare... "le azioni di segnalato valore che avranno luogo nelle nostre armate".

L'articolo 6 del Regio Viglietto precisa che: "... sebbene l'istituzione di detto distintivo d'onore sia specialmente diretta

a ricompensare le azioni di valore che possono aver luogo in tempo di guerra nelle fazioni contro il nemico, non perciò escludiamo Noi di potervi aspirare anche in piena pace con quelle altre di veramente segnalato coraggio che praticate fossero dai nostri militari, nel periodo di un servizio a cui trovinsi comandati, secondo la natura dell'Arma propria in cui servono".

A seguito della concessione della Medaglia d'Oro al Valor Militare - alla memoria - al Soldato Ignoto e alla traslazione della sua salma a



Roma, fu deciso che la scorta d'onore lungo tutto il tragitto romano e il trasporto "a spalla" della bara sulla scalinata dell'Altare della Patria sino al Sacello per la tumulazione, fossero effettuati dai Decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Fu quello l'episodio che fece scaturire nei sessantasei Decorati la volontà di costituirsi in Associazione. Era il 1923 e l'anno successivo la stessa assunse il nome di "Gruppo delle Medaglie d'Oro al Valor Militare d'Italia", eretto in Ente Morale con Regio Decreto 16 dicembre 1927, n.1858.

Il Gruppo delle Medaglie d'Oro al Valor Militare d'Italia e si prefigge i seguenti scopi:

- riunire con fraterno vincolo di solidarietà i Decorati della più alta ricompensa al Valor Militare, perché mantenendo viva la tradizione della gloria italiana siano di esempio e di incitamento per tutti a operare per il bene della Patria;
- assistere i Decorati e i congiunti dei Decorati deceduti;
- raccogliere e curare in un proprio Museo cimeli, ricordi, fotografie e quanto altro possa legarsi al



ricordo della vita e delle gesta delle Medaglie d'Oro al Valor Militare (il Museo è in via di realizzazione con il contributo finanziario e materiale delle Forze Armate e delle Associazioni combattentistiche e partigiane);

- promuovere al centro e alla periferia le cerimonie di ricordo e di esaltazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare (cerimonie all'Altare della Patria, al Sacrario di Redipuglia e al Sacrario Oltremare di Bari; giuramenti in forma solenne presso Accademie e Scuole Militari; cerimonie presso Scuole pubbliche di ogni ordine e grado).

Lo Statuto del Gruppo prevede che siano "Soci effettivi di diritto" i Decorati viventi e "d'onore" quelli deceduti, unitamente alle città e alle Unità delle Forze Armate decorate.

Inoltre, i Decorati deceduti sono rappresentati da un parente prossimo mentre le città e le Unità delle Forze Armate rispettivamente dal Sindaco e dal proprio Comandante.

Il Consiglio Direttivo del Gruppo è costituito da un Presidente, un Consigliere Segretario e tre Consiglieri.

Il Consiglio rimane in carica tre anni e provvede alla realizzazione degli scopi sociali, avvalendosi della collaborazione delle Medaglie d'Oro che risiedono in periferia per coordinare l'azione da svolgere nelle regioni o farsi rappresentare a cerimonie e altre pubbliche manifestazioni.

**MEDAGLIE D'ORO
AL VALOR MILITARE
CONCESSE DAL 1834 AL2007**



Individuali

Milite Ignoto 1

Disperso Ignoto 1

Internato Ignoto 1

“alla memoria” 1973 (1)

“a viventi” 419 (2)

(ancora in vita 21)

Bandiere

ad Armi, Unità e Corpi 155 (3)

a Province, Città e Comuni 65 (4)

(1) comprese 21 a stranieri

(2) comprese 7 a stranieri

(3) compresa 1 a straniera

(4) compresa 1 a straniera

00184 ROMA - Via dell'Amba Aradam, 14/c
Tel. 06/77.20.59.47 - Fax 06/77.26.14.50
Linea Militare: Tel. 3/5533 - Fax 4735/5533.
E.mail: gruppo_med_oro_vm@alice.it

Gruppo delle Medaglie d'Oro
al Valor Militare d'Italia



Istituto del “Nastro Azzurro” fra Combattenti Decorati al Valor Militare



L'Istituto del Nastro Azzurro fra Decorati al Valor Militare, costituito a Roma il 26 marzo 1923 ed eretto in Ente Morale con Regio Decreto 31 maggio 1928 n.1308, è apolitico, apartitico e si propone, in base alle norme statutarie, di:

- nobilitare il segno del valore, richiedendo ai propri associati, la rigida osservanza delle leggi dell'onore e del dovere in ogni atto della loro vita privata e pubblica;
- affermare ed esaltare, con l'esempio e con opere di propaganda, il valore e le virtù militari, diffondendo, particolarmente nei giovani, la coscienza dei doveri verso la Patria;
- ravvivare il ricordo degli eroismi compiuti, anche mediante pellegrinaggi ai luoghi dove più



Istituto del Nastro Azzurro fra Combattenti Decorati al Valor Militare

rifulse il valore italiano;

- assistere gli iscritti tutelandone gli interessi morali e materiali.

Con Regi Decreti 7 ottobre 1926, 17 novembre 1927 e 19 dicembre 1935 fu riconosciuto all'Istituto e ai suoi Soci il diritto di far uso di un emblema araldico.

Dalla sua istituzione a oggi, hanno chiesto e ottenuto l'iscrizione al Nastro Azzurro circa 90 000 Decorati al Valor Militare e loro familiari.

L'attività e l'ordinamento dell'Istituto sono regolati da uno Statuto approvato con Decreto del Presidente della Repubblica n.825 del 17 settembre 1984. Come disposto dal D.P.R. 10/2/2000 n. 361, l'Istituto è iscritto nel Registro delle Persone Giuridiche della Prefettura di Roma al n. 118/2002 e tutti i successivi aggiornamenti statuari sono stati approvati e depositati ai sensi dell'art. 2 del suddetto D.P.R..

L'articolazione nazionale è su 80 Federazioni Provinciali, alcune delle quali possono ancora contare su Sezioni e Gruppi e i Soci attuali sono circa 8 000 tra "effettivi", Decorati al Valor



circa 8 000 tra “effettivi”, Decorati al Valor Militare, “aderenti”, congiunti di Decorati, “benemeriti” e “simpatizzanti” .

Sono, inoltre, Soci d'onore dell'Istituto 182 Reparti delle FF.AA., la cui bandiera è decorata di Medaglie al Valor Militare, nonché 108 Comuni di cui 51 Decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Nei suoi 85 anni di vita l'Istituto, mantenendo fede ai suoi principi statutari, ha svolto un'opera di altissimo valore spirituale, morale e sociale per affermare quei principi di amor di Patria che sono alla base della vita di ogni popolo. Innumerevoli sono le iniziative di carattere patriottico promosse



dall'Istituto: raduni di ex combattenti, inaugurazioni di monumenti ai Caduti, donazioni di targhe alle Accademie e alle Scuole Militari, donazioni di Bandiere nazionali a Scuole e ad altri Enti, intitolazioni di Scuole e aule scolastiche a Caduti in guerra.

Accanto a questa attività patriottica, l'Istituto svolge, inoltre, attività di carattere sociale, prestando



la maggior parte ex combattenti anziani, disseminati in tutta Italia, e di carattere culturale, promuovendo, sotto il suo patronato, la pubblicazione di libri di carattere storico-militare e curando la stampa, in tutte le province d'Italia, degli "Albi d'Oro" che raccolgono i nominativi dei Decorati e le motivazioni delle Medaglie al Valor Militare concesse ai combattenti di tutte le guerre.

Con la presentazione febbraio 2007 dell'Albo d'Onore dei Decorati al Valor Militare della Provincia di Arezzo, sono stati complessivamente pubblicati 73 Albi d'Oro, mentre continua presso numerose Federazioni la raccolta dei dati necessari.

E' Presidente dell'Istituto il Cavaliere di Gran Croce Comandante Giorgio Zanardi.

Il suo periodico "Il Nastro Azzurro", stampato in oltre 10 000 copie, ha lo scopo di rievocare le glorie militari, l'eroismo del soldato italiano e il culto della Patria.

00162 Roma - Piazza Galeno, 1.

Tel. 06.4402676 / 06.4402555 - Fax 06.44266814

e-mail: pres.nastroazzurro@libero.it.

Sito Internet: www.istitutonastroazzurro.org

Istituto del Nastro Azzurro
fra Combattenti Decorati al Valor Militare



Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia

L'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia (UNUCI), istituita con Regio Decreto legge 9 dicembre 1926 n. 2352, convertito nella legge 12 febbraio 1928 n. 261, riconosciuta quale Ente pubblico produttore di servizi culturali dalla legge 30 dicembre 2004 n. 311, riunisce gli Ufficiali in congedo che hanno fatto parte, con qualsiasi grado, delle Forze Armate, dei Corpi armati nazionali e assimilati. L'UNUCI è posta sotto la





Unione Nazionale Ufficiali
in Congedo d'Italia

vigilanza del Ministero della Difesa, è apolitica, non persegue fini di lucro e ha sede legale a Roma.

Ispirandosi alle tradizioni militari italiane, al proprio carattere patriottico, morale, civico, assistenziale e di solidarietà, si propone di:

- mantenere elevata la professionalità degli iscritti, curandone la formazione, l'addestramento e l'attività fisica e sportiva, quale forza di riserva, secondo le direttive delle Forze Armate e dei Corpi armati dello Stato;
- mantenere alto il morale e vivo l'attaccamento alle Forze Armate e ai Corpi di appartenenza; accrescere il sentimento di devozione alla Patria e l'identità spirituale degli iscritti;
- collaborare con gli Stati Maggiori delle Forze



Armato alla formazione e informazione del personale in congedo, di qualsiasi grado, che ha fornito la propria adesione alle Forze di complemento;

- tutelare il prestigio degli Ufficiali in congedo e favorire i contatti tra loro, al fine di migliorarne la reciproca conoscenza e di cementarne i vincoli di solidarietà;
- mantenere stretti legami con gli organismi competenti in materia di difesa e sicurezza nazionale;
- curare, presso gli Organi istituzionali, gli interessi connessi al servizio militare prestato dagli iscritti;
- promuovere attività a favore delle Forze Armate e dei Corpi armati dello Stato in accordo con i rispettivi vertici;
- intrattenere, in ambito internazionale, rapporti



con organizzazioni similari di altri Paesi;

- sensibilizzare l'opinione pubblica e le autorità nazionali sulle questioni della difesa e della sicurezza nazionale, in particolare, sul ruolo e l'importanza dei riservisti;
- concorrere alla diffusione riguardante la cultura della difesa-sicurezza nazionale, sostenibilità ambientale e sociale nonché gli interventi di protezione civile.

Possono essere Soci dell'UNUCI gli Ufficiali in congedo dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dell'Arma dei Carabinieri, dei Corpi della Guardia di Finanza, della Polizia di Stato, della Guardia Forestale dello Stato, della Polizia Penitenziaria, dei Vigili del Fuoco, della Croce Rossa Italiana, del Sovrano Ordine Militare di Malta nonché gli Ufficiali del disciolto Corpo della Giustizia militare, i

Unione Nazionale Ufficiali
in Congedo d'Italia

Cappellani militari di ogni categoria e grado e le appartenenti al Corpo delle infermiere volontarie CRI.

Gli iscritti si suddividono nelle seguenti categorie: ordinari, d'onore, benemeriti, in servizio, familiari ed amici dell'UNUCI.

I Soci ordinari sono gli Ufficiali in congedo. I Soci d'onore sono gli Ufficiali Decorati dell'Ordine Militare d'Italia, di Medaglia d'Oro al Valor Militare o i grandi invalidi di guerra, nonché gli Ufficiali invalidi per servizio di 1^a categoria; cittadini italiani ed esteri che, distinguendosi per qualità morali e comportamento, per alte benemeritenze in campo nazionale o anche soltanto nell'ambito militare o per atti compiuti in favore dell'UNUCI donano a essa lustro e meritano riconoscenza. I Soci benemeriti sono gli Ufficiali in servizio o in congedo che abbiano titolo di particolare benemeritenza verso l'UNUCI. I Soci in servizio sono gli Ufficiali in servizio. I Familiari sono parenti e affini, entro il secondo grado, di un Ufficiale in congedo o in servizio, anche se deceduto. Gli "Amici dell'UNUCI" sono cittadini italiani ed esteri che, distinguendosi per qualità morali e comportamento e condividendo i valori ispiratori e le motivazioni del sodalizio, chiedono di farne parte.

Ai Soci d'onore, ai Soci benemeriti, ai Soci in servizio, ai familiari e agli amici dell'UNUCI sono riconosciuti gli stessi diritti dei Soci ordinari, escluso l'elettorato attivo e passivo. Non possono essere iscritti all'UNUCI coloro che sono stati radiati dalle Forze Armate o condannati per delitto non colposo.

Le Sezioni UNUCI coordinate dalle Circoscrizioni Regionali dipendenti dalla Presidenza Nazionale con sede in Roma, attuano i compiti istituzionali



organizzando, d'intesa con le Autorità Militari, una serie di attività di carattere culturale, addestrativo e sportivo tese ad aggiornare e sviluppare le conoscenze tecnico-militari e le possibilità operative del personale in congedo e sviluppano un'ampia gamma di attività sociali.

L'UNUCI è parte integrante dell'organizzazione internazionale CIOR (*Confederation Interalliee des Officiers de Reserve*) e della CIOMR (*Confederation Interalliee Officiers Medicaux de Reserve*) sotto egida NATO.

L'Unione ha un'ampia diffusione nel territorio sul quale conta oltre alla Presidenza, 15 Delegazioni Regionali, 178 Sezioni, 259 Nuclei. Dispone di 64 sedi di proprietà e una "Casa per Ferie" in Chianciano Terme, utilizzata dai Soci UNUCI e dagli Ufficiali in servizio e in congedo.

00162 Roma – via Nomentana, 313
Tel. 06/8414108 – 06/8548795 Fax 06/8414555
Linea Militare: Tel. 3/3725 – 3/3730

Unione Nazionale Ufficiali
in Congedo d'Italia



Associazione Nazionale del Fante



Venne costituita a Milano il 7 luglio 1920 per iniziativa del Tenente cpl. del 31° Fanteria "Siena" Giuseppe Fontana, pluridecorato nella Prima guerra mondiale e caduto, poi, nel 1943 sul fronte russo.

I reduci della guerra 1915-1918 risposero in massa all'appello loro rivolto il 24 maggio 1920. La prima Sezione fu inaugurata a Milano il 24 ottobre 1920 e, il 30 novembre 1921, fu pubblicato il primo numero del giornale dell'Associazione "Il Fante d'Italia". Ben presto si costituirono Sezioni in tutti i capoluoghi d'Italia e in moltissimi

Comuni con l'alta finalità di promuovere cerimonie patriottiche, manifestazioni di carattere militare e opere assistenziali a favore dei Reduci e dei Fanti in congedo. Il 24 maggio 1934 si svolse a Roma, con la partecipazione di circa 15 000 associati, il 1° raduno Nazionale, dal quale sca-



turi la decisione di cambiare nome all'Associazione in "Reggimento Fanti d'Italia". Con tale denominazione ottenne il primo riconoscimento giuridico il 13 maggio 1943. Nel periodo 1940-1948 l'attività associativa venne sospesa per i noti eventi bellici, durante i quali la sede della Presidenza Nazionale in Milano subì gravissimi danni, con la dispersione dell'intero Archivio a seguito di un bombardamento aereo. Tali sconvolgimenti uniti alle avversità dell'immediato dopoguerra non incisero sulla vitalità dell'ideale associativo. Infatti nel 1946 a Roma e nel 1948 a Milano venne ricostituito il sodalizio che riassunse l'antica denominazione di "Associazione Nazionale del Fante", rinnovando la fondamentale azione di amor di Patria e di ricordo dei Caduti da tramandare alle future generazioni. Con Decreto 10 Settembre 1959 fu rinnovato il riconoscimento della personalità giuridica e fu inserita tra gli Enti sottoposti alla vigilanza del Ministero della Difesa. Da allora il sodalizio ha registrato un notevole sviluppo in tutta la Nazione: si sono costituite più di duemila Sezioni; sono stati tenuti 29 Raduni nazionali e 20 Congressi. Il vecchio Statuto è stato aggiorn-



nato per adeguarlo all'evoluzione dei tempi. Una componente benemerita dell'Associazione è rappresentata dalle Patronesse, che svolgono azione assistenziale e di solidarietà. Tra le innumerevoli attività promosse, meritano di essere ricordate: l'annuale pellegrinaggio al Sacratio di Redipuglia, l'erezione di Monumenti al Fante a Napoli, Torino, Gorizia e Cesano di Roma, nel complesso della Scuola di Fanteria, la collocazione sul colle di S. Elia, vecchio Cimitero degli Invitti, della "Colonia

di Aquileia" in memoria dei Combattenti di tutte le guerre "senza distinzione di tempi e di fortune". L'Associazione Nazionale del Fante fa parte del Consiglio Nazionale Permanente delle Associazioni d'Arma fin dalla costituzione e ne persegue con determinazione le finalità di inserimento nella società civile e militare con un ruolo utile alle istituzioni e ai Soci stessi, nel campo





della protezione civile, nella formazione professionale di volontari, per facilitarne l'immissione nel mondo del lavoro, nella soluzione delle problematiche militari e nel favorire l'accrescere della sensibilità verso l'eredità di valori che hanno lasciato i Caduti per l'Italia.

Simbolo dell'Associazione è il Medagliere Nazionale, che raccoglie due Croci dell'Ordine Militare di Savoia e 86 Medaglie al Valor Militare conferite ai Reggimenti e 665 Medaglie d'Oro al Valor Militare conferite ai singoli Fanti. La Presidenza Nazionale, la Giunta ed il Consiglio Nazionale hanno sede a Milano. A Roma è presente la Rappresentanza della Presidenza nella Capitale ha sede a Roma.

20125 Milano - via Tonale, 10

Tel. 02 67075069

Sito Internet: <http://www.esercito.difesa.it/storia/ANF.htm>

00184 Roma - Via Sforza 3/a

Tel. 06/47355532

Associazione Nazionale
del Fante



Associazione Nazionale Marinai d'Italia



Sul finire dell'Ottocento e nei primi anni del Novecento i fermenti patriottici, politici e sociali che caratterizzarono il passaggio tra i due secoli non tardarono a coinvolgere anche quanti avevano servito l'Italia nella Regia Marina. Essi cominciarono ad avvertire la necessità di associarsi in organismi per meglio sostenere il proprio credo ideale e per una più attenta difesa degli interessi,

anche materiali, che da questo derivavano.

Sorsero ovunque unioni, confederazioni, società, spesso a carattere locale, ma talvolta anche nazionale, ispirate a varie ragioni d'essere.

La prima tra esse, costituita esclusivamente da marinai che avevano "servito senza macchia nella Regia Marina", si fondò nel 1895 a Torino con il nome di "Società Militari congedati dalla Regia Marina". Nel suo atto costitutivo del 1° gennaio 1896, si definiva "Società di Mutuo Soccorso" e di questa peculiare realtà associativa aveva i primi scopi. Questi - ancorché modificati una prima



volta il 31 marzo 1900 e poi il 9 marzo 1912 - restarono pressoché immutati fino a quando tutti gli iscritti, qualche anno più tardi, confluirono in un nuovo organismo appena costituito.

Infatti nel 1911, grazie all'iniziativa dell'allora Sottonocchiere in congedo Ruggero Bertola, era nata a Milano, con la denominazione "Unione Marinara Italiana" - U.M.I., la prima Associazione con scopi statutari pressoché uguali agli odierni. Nel comunicato che informava dell'evento la stampa, si leggeva infatti: "Si è costituita, con sede a Milano, una Società tra i Militari in congedo ed in servizio attivo appartenenti alla Regia Marina, senza distinzione di grado e di categoria, con il nome Unione Marinara Italiana - U.M.I. La società si prefigge di cementare i vincoli di fratellanza fra i componenti la medesima, tenere vivo il ricordo dei compagni caduti in guerra, di rendere onore al coraggio civile e militare di tutti

Associazione Nazionale
Marinai d'Italia

coloro che se ne rendessero meritevoli, di indire gite, feste e conferenze allo scopo di far conoscere ed apprezzare al nostro popolo quanto sia grande il valore e la forza della nostra Marina Militare”.

La prima pietra era stata posta: il “Comunicato” conteneva in sintesi quanto più tardi sarebbe stato riportato in apposito Statuto.

L’opera di proselitismo si estese rapidamente su tutto il territorio nazionale diffondendo il credo di base dell’Associazione: il progresso morale e sociale può essere conseguito solo nel rispetto pieno del principio solenne dell’appartenenza di tutti gli italiani a una Patria comune.

Con questo spirito, l’U.M.I. visse a fianco della Marina i grandi avvenimenti che scuotevano la Nazione, la preparazione e la partecipazione al Primo conflitto mondiale e le complesse vicende sociali e politiche del dopoguerra; in seguito, passati gli anni di maggiore crisi, si sviluppò ulteriormente e dal suo “Programma” iniziale derivò un primo tentativo di “Regolamento” a livello nazionale.

L’U.M.I., con Regio Decreto 18 ottobre 1934, si modificò in “Associazione d’Arma Gruppi Marinai d’Italia”, anche per meglio tener conto dell’avvenuta moltiplicazione, sia nelle città interne sia in quelle di mare (soprattutto al Sud), dei Gruppi che la componevano.

Negli anni Cinquanta con l’avvio dell’ammodernamento della Forza Armata, i Gruppi Marinai d’Italia presero nuovo vigore, a tutela degli ideali di fondo comuni tra il Personale in servizio e quello in congedo dalla Marina Militare.

Con Decreto Presidenziale del 23 marzo 1954, le Disposizioni di Legge e Regolamenti succedutisi

nel tempo vennero riuniti e aggiornati un uno "Statuto" che assumeva la definitiva denominazione di "Associazione Nazionale Marinai d'Italia" (A.N.M.I.).

L'Associazione, apolitica e senza fini di lucro, è la libera unione di coloro che sono appartenuti o appartengono senza distinzione di grado alla Marina Militare e che, consapevoli dei propri doveri verso la Patria, intendono mantenersi uniti per meglio servirla in ogni tempo. Gli scopi che l'A.N.M.I. si propone sono stabiliti nell'art. 2 dello Statuto.

L'Associazione considera nei suoi ranghi tutti i cittadini di nazionalità italiana, anche se residenti all'estero, che servono o hanno servito la Patria con fedeltà e onore nella Marina Militare o in guerra nella Marina Mercantile. I Soci, a seconda dei requisiti posseduti, sono iscritti in una delle categorie stabilite al Titolo II dello Statuto.

L'elemento di base dell'Associazione è il Gruppo. I Gruppi sono a loro volta riuniti in Delegazioni Regionali (Delegazioni Nazionali



Associazione Nazionale
Marinai d'Italia

per i Gruppi all'estero).

Lo Statuto, al Titolo III, stabilisce la struttura organizzativa e gli Organi e Cariche Sociali (centrali e periferiche) dell'Associazione, definendone i compiti, le responsabilità e le relazioni funzionali.

Fra le attività che l'A.N.M.I. svolge, in accordo e con il coordinamento della Marina Militare, in aggiunta a quelle sociali, tendenti a rafforzare la coesione interna tra i Soci e la loro partecipazione a eventi di rilievo della vita nazionale e cittadina, vi sono:

- l'organizzazione di mostre/concorsi di pittura, modellismo, filatelia, foto per studenti su soggetti e argomenti di carattere militare-navale-marinaro;
- l'inaugurazione di monumenti, cippi, lapidi ai Caduti del Mare;
- l'offerta da parte di gruppi A.N.M.I. delle Bandiere di Combattimento alle unità di nuova costruzione della Marina Militare e partecipazione ai relativi vari;
- l'organizzazione, presso i gruppi metropolitani ed esteri, di cerimonie "patriottiche" (commemorazione Caduti del Mare, Santa Barbara, Festa della Marina, pellegrinaggi a Sacrari nazionali ed esteri) e partecipazione di rappresentanze a tutte le manifestazioni patriottiche a carattere nazionale e locale, promosse dal Ministero Difesa e dagli Stati Maggiori delle Forze Armate.

Inoltre, sempre in stretto coordinamento con lo Stato Maggiore della Marina, l'A.N.M.I. e i suoi gruppi concorrono alle attività dei Musei della Marina, forniscono consulenze alle agenzie che preparano gli esami di patente nautica, mantengono un Albo del proprio personale specia-

lizzato per rispondere a richieste sia di imbarco sia di insegnamenti specifici sulla sicurezza di bordo.

Il personale A.N.M.I. è, inoltre, sempre a disposizione delle Capitanerie di Porto per ogni compito d'istituto ausiliario e complementare e delle istituzioni locali quale supporto alle attività di interesse civico.

Da ricordare inoltre l'attività svolta dall'Associazione nell'ambito della Confederazione Marittima Internazionale (C.M.I.), della quale l'A.N.M.I. è membro sin dal 1980, assieme alle Associazioni simili di Austria, Belgio, Croazia, Francia, Germania, Regno Unito e Olanda.

L'A.N.M.I. pubblica mensilmente per tutti i Soci il Periodico intitolato "Marinai d'Italia", che costituisce il legame ideale tra i marinai in servizio e in congedo, grazie al quale essi tra l'altro sono tenuti al corrente dell'attività dei gruppi e dell'A.N.M.I. in generale e vengono aggiornati sulle problematiche tecnico-militari che riguardano la Marina.

Il giornale contribuisce, inoltre, alla diffusione delle informazioni di assistenza, solidarietà e promozione sociale.





Associazione Arma Aeronautica



Assoarma

Costituita a Torino il 29 febbraio 1952, eretta in Ente Morale con Decreto del Presidente della Repubblica del 13 maggio 1955 n. 575, ha la sede centrale a Roma.

L'Associazione è patriottica e apolitica. Si propone, in sintesi, di mantenere vivo il culto della Patria, esaltare e custodire le glorie e le tradizioni aviatorie, accrescere i vincoli di solidarietà tra tutti gli associati e, infine, collaborare con le Istituzioni civili e militari dello Stato oltre che con

le altre Associazioni d'Arma. In seno ad essa è istituito il Centro Studi Militari Aeronautici, che ha lo scopo di incentivare le conoscenze aeronautiche nazionali e internazionali e di orientare i giovani verso l'Aeronautica Militare e le attività aerospaziali in genere.

L'Associazione conta circa 36 000 Soci: personale in servizio o in congedo dell'Aeronautica Militare, di ogni grado e specialità. Possono essere iscritti, in qualità di Soci aggregati, anche coloro che operano o hanno operato in attività aeronautiche non militari o che hanno particolare interessi per gli studi aeronautici e aerospaziali.

E' presente su tutto il territorio nazionale con circa 250 Sezioni e con altrettanti Nuclei e dispone anche di numerose Sezioni all'estero, nelle città di Melbourne e Sidney, Adelaide, New York, Washington, San Antonio, Toronto, Montreal, Hamilton, Buenos Aires, Mar de La Plata, San Paolo e Parigi.

Ha in atto accordi di gemellaggio con l'*Air Force Association* (USA), con il *Deutscher Luftwaffenring* (RFT) e con le *Associations Nationales des Officiers et Sous Officiers de Reserve de l'Armée de l'Air* (Francia), con le quali ha regolari scambi di visite e riunioni di lavoro annuali.





Assoarma

Inoltre, ha avviato contatti con le similari Associazioni Aeronautiche di altri Paesi europei, al fine di allargare gli accordi di cooperazione e di costituire un' organica rete associativa aviatoria a carattere continentale.

L'Associazione, retta da un Presidente Nazionale e da un Consiglio Direttivo Nazionale, assume le proprie decisioni nell'ambito dell'Assemblea Generale dei Soci, convocata annualmente. Le Sezioni, a loro volta, sono dotate di analoghi organi territoriali. L'ordinamento del Sodalizio è completato dal Collegio Nazionale dei Revisori dei Conti, dal Collegio Nazionale dei Proviviri, dalla Segreteria Generale e dalla Direzione Amministrativa.

Le cariche sociali, elettive, vengono rinnovate ogni quadriennio e, per Statuto, sono attribuite esclusivamente ai Soci che prestano o che abbiano prestato servizio nell'Aeronautica Militare.

Le attività del Sodalizio si articolano in vari Raduni a carattere nazionale, interregionale e regionale, cui si aggiunge un ampio spettro di manifestazioni e cerimonie commemorative di rilevanza locale, per un totale di oltre 300 eventi l'anno. Particolare attenzione viene rivolta al mondo della cultura e, soprattutto, della Scuola, con iniziative mirate, in particolare, a sensibilizzare i giovani – attraverso convegni, conferenze e dibattiti - su problematiche di varia attualità, ma anche su temi più specificamente connessi con la realtà militare e aeronautica nazionale, come l'arruolamento femminile e il volontariato.



00192 Roma – via Marcantonio Colonna, 23
Tel. 06/3215145 – 06/3217693 - Tel./Fax 06/3216882

**Associazione
Arma Aeronautica**



Associazione Nazionale Carabinieri



Nell'aprile 1885, il Parlamento dell'ancora giovane Regno d'Italia eliminò il divieto di associazionismo tra militari in congedo. In conseguenza di ciò, alcuni carabinieri, residenti a Milano, lasciarono il servizio per raggiunti limiti di età, per riforma o altro, ravvisando l'esigenza di costituire un organismo associativo finalizzato a rinsaldare i vincoli di attaccamento all'Arma e a fornire un aiuto concreto a chi si trovava in difficoltà. Si giunse così al 1° marzo 1886, quando a Milano fu costituita "l'Associazione del Mutuo Soccorso

tra congedati e pensionati dei Carabinieri Reali”.

Nella sua formulazione originale lo Statuto prevedeva tra l'altro:

- sussidiare i Soci ammalati;
- interessarsi al fine di procurare lavoro o impiego ai Soci disoccupati;
- onorare i Soci deceduti;
- prendere parte a tutte le cerimonie o feste che esaltano la fede e la grandezza della Patria e delle Istituzioni;
- tenere il massimo contatto e la massima cordialità con le altre Associazioni;
- mantenersi estranei da attività politiche.



Principi questi che ritroviamo costantemente sanciti nei vari Statuti succedutisi nel corso degli anni. L'iniziativa milanese suscitò subito grande interesse e negli anni successivi vennero costituite Sezioni in tutta Italia. Il Primo conflitto mondiale cementò ulteriormente i vincoli di cameratismo tra i carabinieri i quali, una volta in congedo, si impegnavano per l'unificazione delle varie Associazioni locali in un'unica Fondazione Nazionale. Così il 21 e il 22 novembre 1925 si svolse a Roma il primo Convegno della “Associazione Carabinieri d'Italia in Pensione”.

La partecipazione al Secondo conflitto mondiale di tanti carabinieri richiamati rinsaldò i già stretti legami tra Arma in servizio e in congedo e questo pose le premesse per la trasformazione del sodalizio in un'Associazione che rappresentasse ambedue le componenti. Si giunge così al 1956



quando, con Decreto del Presidente della Repubblica, n. 1286 del 25 luglio 1956, venne approvato il nuovo Statuto Organico della “Associazione Nazionale Carabinieri”; il Regolamento d’esecuzione venne approvato con Decreto 29 maggio 1957.

Il Sodalizio è oggi costituito da:

- 1619 Sezioni nel territorio nazionale;
- 18 Sezioni all’estero: Canada (Montreal, Ottawa, Toronto, Calgary), Brasile (San Paolo), Uruguay (Montevideo), Argentina (Buenos Aires, Rosario), Australia (Adelaide, Perth, Sydney, Melbourne), Gran Bretagna (Londra), USA (New York). San Marino, Francia (Parigi), Belgio (Bruxelles);
- circa 200 000 iscritti (di cui circa 1000 all’estero), in congedo dall’Arma o familiari simpatizzanti;
- 84 organizzazioni di volontariato costituite nell’ambito delle Sezioni, coordinate tra loro dalla “Federazione provinciale delle o.v. ANC” e tramite gli ispettori regionali;
- oltre 115 000 carabinieri in servizio (il Comandante Generale dell’Arma a norma dell’art. 1 dello Statuto, è Presidente onorario dell’Associazione).

Ai tradizionali scopi associativi negli ultimi anni si sono aggiunti:

- l'impiego sociale nelle varie forme del volontariato;
- le iniziative in campo culturale, ricreativo e



sportivo (convegni, raduni, tornei);

- i corsi di formazione e qualificazione al fine di facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro, anche mediante "un archivio informatizzato" per la domanda e l'offerta di lavoro.

Nell'ottica culturale si inserisce "L'Università dei saggi - Franco Romano" nata da un'idea del defunto omonimo Generale dell'Arma. Si tratta di un centro che:

- riunisce i carabinieri oltre i 65 anni i quali, durante appositi stage, con l'assistenza di personale qualificato, possono mettere in forma scritta le esperienze maturate nel corso della loro carriera professio-



Associazione
Nazionale Carabinieri



nale (storie, aneddoti, racconti, poesie) da tramandare alle giovani generazioni;

- si propone di tener viva e approfondire la storia dell'Arma e la memoria dei suoi eroi Caduti.

Nel 1993 è stato sottoscritto un Protocollo d'intesa con il Ministero dei Beni Culturali per la costituzione di gruppi di volontari per la vigilanza dei musei. Così sono nati i VVM che rappresentano ormai un'importante realtà nel nostro Paese. Il loro impiego è testimoniato dal conferimento, nel 1997, del "diploma di Medaglia d'Oro ai Benemeriti della scuola della cultura e dell'arte" da parte del Presidente della Repubblica. Altro

Assoarma





Protocollo d'intesa è stato siglato nel 1994 con il Sottosegretario alla Protezione Civile per la vigilanza e l'allertamento contro gli incendi boschivi, esteso, negli anni successivi, anche a compiti operativi nella prevenzione e nel contenimento dei danni per eventi naturali o causati dall'uomo. Ulteriore qualificante impegno, a livello nazionale, è stato assunto a giugno 1997 dall'ANC con il Ministero dell'Ambiente, per una metodica e continuativa ricognizione del territorio e per segnalare ai Nuclei Operativi Ecologici dei Carabinieri ogni situazione o evento di rischio ambientale. Innumerevoli sono poi gli accordi stipulati con le Amministrazioni locali per la Protezione Civile, la vigilanza all'esterno delle scuole e nei parchi pubblici o in occasione di eventi particolari, la vigilanza all'interno di corsie ospedaliere, l'assistenza ai portatori di handicap, agli anziani, ai minori, alle persone in stato di bisogno, il servizio ambulanze, nuclei speleologi e cinofili.

00192 Roma – via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1/A
Tel. 06/3614891 – 06/361489321
06/361489322 - Fax 06/36000804



Associazione Nazionale Finanziari d'Italia



L'Associazione Nazionale Finanziari d'Italia (A.N.F.I.) è un Ente Morale senza fini di lucro ai sensi del Regio Decreto 11 marzo 1929, n. 377. Essa è posta sotto la tutela e la vigilanza del Ministro dell'Economia e delle Finanze, che le attua per mezzo del Comandante Generale del Corpo della Guardia di Finanza.

L'Associazione fa parte integrante del Consiglio Nazionale Permanente delle Associazioni d'Arma ed è iscritta all'Albo delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma tenuto dal Ministero della Difesa ai sensi del Decreto del Ministro della Difesa 5 agosto 1982.

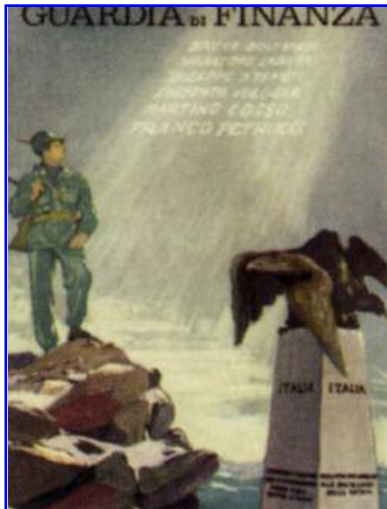
I primi fermenti associativi dei finanziari in congedo si manifestarono all'inizio del secolo scorso, quando gruppi di ex militari del Corpo residenti nella stessa località sentirono il bisogno di ritrovarsi ancora insieme, per rinsaldare i vincoli

di cameratismo, che li avevano uniti durante il servizio attivo, per sostenersi e aiutarsi a superare le difficoltà della vita.

Nel 1906 a Napoli fu costituita l'Associazione Federale dei Finanziari Italiani e contemporaneamente a Luino fu costituito un analogo organismo. Negli anni successivi anche altre città seguirono l'esempio.

L'Associazione nacque ufficialmente nel 1928 con il nome di "Associazione Nazionale Militare della Regia Guardia di Finanza in Congedo" e venne eretta in Ente Morale con Regio Decreto 11 marzo 1929, n. 377.

Dopo l'approvazione dello Statuto fu eletto alla carica di Presidente Nazionale il Generale Domenico



Associazione Nazionale
Finanziari d'Italia



Olivo, valoroso combattente, primo Comandante della Legione di Tremo, nel 1918, e appassionato cultore della storia del Corpo.

Dopo la Seconda guerra mondiale assunse la denominazione di "Associazione Nazionale Finanziari in Congedo" e, nel 1948, constava di 106 Sezioni e 7 500 Soci.

Con lo Statuto approvato con D.P.R. 10 gennaio 1962 furono ammessi, fra

i propri Soci, anche i militari del servizio attivo, fino ad allora esclusi; poco tempo dopo, per deliberazione del Consiglio Nazionale l'Associazione prese l'attuale denominazione di "Associazione Nazionale Finanziari d'Italia".

Organo Ufficiale è il periodico "Fiamme Gialle", fondato nel 1986.

Attualmente l'Associazione è articolata in circa





280 Sezioni sparse in tutto il territorio nazionale e all'estero e conta circa 30 000 Soci.

La sede della Presidenza Nazionale è a Roma, dove si trova anche la direzione del periodico "Fiamme Gialle".

Lo Statuto attualmente in vigore è stato approvato con Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 5 ottobre 2001.

Il Presidente Nazionale è coadiuvato da un Vice Presidente Nazionale Vicario e da due Vice Presidenti Nazionali rispettivamente per l'Italia settentrionale e per l'Italia centro-meridionale, da nove Consiglieri Nazionali (residenti a Roma), dal Segretario Generale (scelto tra i nove Consiglieri di Roma) e da 15 Consiglieri di estrazione Regionale (in rappresentanza delle Sezioni sparse sul territorio).

00197 Roma – via Alberto Caroncini, 19
Tel. 06/8084270 - Fax 06/8084280

Associazione Nazionale
Finanzieri d'Italia



Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna



Assoarma

La nascita dell'Associazione ex Granatieri (così la denominazione iniziale) risale agli inizi del 1911 a Milano, per iniziativa personale del Comm. Enrico Torrani, fondatore di alcune importanti industrie nel settore cerealistico. Quest'ultimo, già granatiere della 7^a Compagnia del 1° Reggimento Granatieri di Sardegna, cominciò a gettare le basi del Sodalizio raccogliendo i Granatieri che avevano prestato servizio nei due Reggimenti Granatieri, perché continuassero nella vita civile a coltivare, in



fraternità di spirito, quelle amicizie e simpatie cameratistiche acquistate in guerra o sui campi di battaglia. La costituzione ufficiale dell'Associazione avvenne il 14 aprile 1912, con una Assemblea tenuta presso la "Casa del Soldato", nel corso della quale venne anche consacrata la Bandiera Sociale.

La prima sede dell'Associazione fu posta dal fondatore Torrani in un locale del proprio palazzo, a Milano, sul quale fece decorare in grafite le fiamme con i numeri dei due Reggimenti. Il Sodalizio cominciò a prendere sempre più forma specialmente con la massiccia affluenza dei reduci della Brigata tornati alla vita civile dopo le cruente e gloriose vicende della Prima guerra mondiale. Sotto la guida e lo stimolo della Sezione Centrale di Milano (questa infatti era la qualifica attribuita all'Associazione di Milano), furono costituite le seguenti Sezioni: Vicenza, giugno-ottobre 1921; Verona nel 1923; Busto Arsizio, marzo 1924; Trieste, 15 giugno 1924; Legnano, giugno 1924; Vercelli, settembre 1924; Lecco, 14 febbraio 1925; Napoli nel 1922 e ricostituita nell'agosto 1925; Venezia nel 1925; Roma, ottobre 1925; Cremona, 25 aprile 1925; Cagliari, 18 settembre 1926; Pordenone nel 1926; Forlì nel



1926; Saronno nel 1926; Padova, ottobre 1926; Udine, aprile 1926 e ricostituita nel marzo 1927; Como, 9 gennaio 1927, che si aggiunsero a quelle autonome di Torino (1913), Firenze (1916) e Genova (1922). Nel corso del Congresso di Genova, nell'aprile 1927, si decise di dare all'Associazione una dirigenza a carattere nazionale e venne istituito, un "Comitato centrale" che inquadrò l'Associazione su base militare trasformandola in 4° Reggimento A.N.G. che, in seguito, divenne la Brigata Granatieri in congedo. Nello stesso anno la Presidenza Nazionale venne portata a Roma. Solo nel secondo dopoguerra al Sodalizio si attribuì la qualifica di Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna nell'attuale configurazione e venne fondato il giornale nazionale "Il Granatiere" che si pubblica tuttora. Il 16 ottobre 1954, con D.P.R. n. 1279, fu riconosciuta la personalità giuridica del Sodalizio. L'Associazione, articolata in 16 Centri Regionali, 65 Centri Provinciali, 182 Sezioni distribuite su tutto il territorio nazionale, è apolitica e ha i seguenti scopi:



- conservare e rafforzare tra i Granatieri in congedo i sentimenti di fraternità e di solidarietà che, nati dall'adempimento del comune dovere verso la Patria, hanno sempre costituito particolare caratteristica del Corpo;

- mantenere desto nello spirito dei Granatieri in congedo, e nella coscienza di tutti gli italiani, il ricordo delle glorie trisecolari dei Granatieri di Sardegna, mediante cerimonie, commemorazioni, conferenze e pubblicazioni diverse;

- assistere moralmente e materialmente i Soci bisognosi e le loro famiglie.

L'Associazione, inoltre, svolge attività per gli arruolamenti dei volontari nei reparti della Specialità. È Presidente Nazionale il Gen. C.A. (ris.) Mario Buscemi. Possono iscriversi all'Associazione, in qualità di Soci, tutti coloro che sono appartenuti o appartengono al Corpo.

00185 Roma – Piazza di Santa Croce in Gerusalemme, 7
Tel. 06/7028289 - Fax 06/7021752
Linea Militare: Tel. 3/5537

Associazione Nazionale
Granatieri di Sardegna



Associazione Nazionale Bersaglieri



I primi nuclei dell'odierna Associazione Nazionale Bersaglieri sorsero a Roma e Torino nel 1886 nel cinquantenario della fondazione del Corpo con il nome di "Società degli Ex Bersaglieri" e con lo scopo di mantenere l'amore alle patrie istituzioni e la conservazione delle tradizioni del Corpo. Nel 1887 i nuclei si estendono in varie città d'Italia con le denominazioni di "Comizio Veterani Bersaglieri" e di "Società di Mutuo Soccorso ex Bersaglieri". Nel 1889 si costituisce in Milano la "Luciano Manara" e nel 1890 sorge l'organizzazione denominata "Associazione Generale ex Bersaglieri con Mutuo Soccorso

e Cassa di Previdenza". In molte altre città si costituiscono numerose altre Associazioni simili che nel 1821 confluiscono per la maggior parte nell'unica "Federazione Nazionale Bersaglieri".

Nel 1922 si tiene il primo congresso della Federazione e vede la luce il primo giornale bersa-



glieresco “Veliti d’Italia”. Nel 1924, al termine del 3° Congresso della Federazione e il contemporaneo grande Raduno di Bersaglieri in Bologna, viene fondata l’“Associazione Nazionale Bersaglieri” nella quale confluiscono tutte le varie associazioni allora esistenti e viene coniato il termine “bersaglierismo” per indicare uno stile di vita e un comportamento secondo il carattere del bersagliere. Nel 1927, in coincidenza con il grande Raduno di Bolzano, nasce il giornale “Il Bersagliere”.



L’Associazione, nel 1938, muta la denominazione in “Reggimento Bersaglieri d’Italia Alessandro La Marmora”. Dopo le sfortunate vicende del Secondo conflitto mondiale, l’Associazione, pur tra mille comprensibili difficoltà, viene ricostituita nel 1945 per opera



dei bersaglieri in congedo i quali, guidati dal Presidente eletto, Generale Boaro, ripristinano anche il Museo Storico del Corpo in Roma. Oggi l'A.N.B. è una realtà pulsante, piena di iniziative che può contare su circa 30 000 Soci con una struttura diffusa su tutto il territorio nazionale e all'estero, articolata su tre Presidenze Interregionali (Nord, Centro e Sud), 19 Presidenze Regionali, 91 Presidenze Provinciali, 600 Sezioni





in Italia e 20 all'estero. Le finalità dell'A.N.B., nel rispetto dei valori cui volle ispirarsi il Fondatore, possono essere così sintetizzate:

- mantenere e propagandare l'amore per la Patria;
 - custodire le tradizioni del Corpo ed esaltarne lo Spirito come stile di vita;
 - rafforzare i vincoli di cameratismo tra bersaglieri in congedo e quelli in servizio;
 - promuovere l'elevazione spirituale e culturale oltre che quella psico-fisica dei Soci;
 - diffondere la cultura della solidarietà, dell'assistenza e del volontariato.
- Questi scopi, che vengono perseguiti con l'attività quotidiana durante tutto l'arco dell'anno, trovano la loro sintesi in occasione del Raduno Nazionale



Associazione Nazionale
Bersaglieri



svolto ogni anno in città diverse, in occasione del quale tutti i bersaglieri si incontrano per confrontare le loro esperienze di vita, rinverdire i loro ricordi e fraternizzare con la popolazione locale.





L'A.N.B. è sempre presente a tutte le manifestazioni patriottiche nazionali, partecipa a gare sportive a livello nazionale e internazionale e ad attività di volontariato anche nel campo della Protezione Civile a favore del quale ha recentemente aggiornato il proprio Statuto. L'Associazione si avvale anche della stampa cremisi costituita dal periodico nazionale "Fiamma Cremisi" oltre che da numerosi periodici a diffusione locale. Ormai da tempo esiste anche un sito internet www.bersaglieri.net che riscuote notevole successo e che è divenuto palestra di idee e di confronto tra tutti coloro che, Soci e non, condividono i principi e le finalità dell'Associazione Nazionale Bersaglieri.

00153 Roma – via Anicia, 23/A
Tel. 06/5803611 - Fax 06/5881040
Linea Militare: Tel. 3/6463

Associazione Nazionale
Bersaglieri



Associazione Nazionale Alpini



Quando, al termine della Prima guerra mondiale, gli alpini tornarono a casa nacque l'idea di una associazione che continuasse la fratellanza d'armi cementata negli anni durissimi della guerra. Così, l'8 luglio 1919, un gruppo di reduci costituì l'Associazione Nazionale Alpini con sede a Milano presso l'Associazione capomastri; fu l'inizio di una lunghissima marcia. Tra i fondatori c'era Arturo Andreoletti, l'ideatore della prima riunione dei reduci, che, negli anni successivi, sarà figura determinante nell'Associazione. Nel settembre del 1920 viene organizzata la



prima Adunata nazionale sull'Ortigara, dove una colonna mozza con inciso il motto "Per non dimenticare" ricorda e simboleggia il sacrificio dei battaglioni alpini su quella montagna, sacra a tutte le penne nere.

A quel primo appuntamento ne seguono altri venti per giungere sino al giugno 1940, a Torino. Il Secondo conflitto mondiale è alle porte, parecchi alpini sfilano con la cartolina precetto infilata nel cappello. Dopo il periodo della guerra vissuto in un regime pressoché di clandestinità, l'Associazione risorge. Nell'aprile del 1947, ricompare anche il giornale "L'Alpino", anch'esso nato nel 1919.

Nell'ottobre del 1918 si svolge a Bassano del Grappa la prima adunata del dopoguerra: indimenticabile. I "veci" della guerra vittoriosa riconoscono che le "pennine", reduci da una guerra sfortunata, hanno compiuto il loro dovere fino in fondo: gli alpini dell'Albania e della Russia sono in sintonia con gli alpini del Monte Nero e dell'Ortigara.



I raduni si susseguono, le file si infittiscono, l'Associazione è vitalissima.

Oggi l'ANA ha in parte perso la sua caratteristica di Associazione Combattentistica, conservando tuttavia intatto lo spirito iniziale che viene espresso con il termine di "alpinità", e che racchiude i valori che sono alla base dell'essere alpino: rispetto per le istituzioni, alto senso morale, memoria delle tradizioni, rispetto e tutela del territorio e, soprattutto, solidarietà.

L'Associazione, oltre al mensile "L'Alpino" (380 mila copie spedite per abbonamento), pubblica un centinaio di testate sezionali e di gruppo.

A conferma della costante adesione al proprio motto "Ricordare i morti aiutando i vivi", l'Associazione ha costruito, in due anni (1992/1993) di lavoro volontario dei propri Soci, un asilo per 120 bambini nella città di Rossosch. La scelta del Consiglio direttivo nazionale è caduta su quella città proprio perché in essa,



durante la campagna di Russia 1942/1943, ebbe sede il Comando del Corpo d'Armata Alpino. Dal banco di prova della ricostruzione del Friuli (1976) dopo il devastante terremoto, gli interventi della protezione civile dell'ANA in caso di calamità sono stati innumerevoli: in Irpinia (1984), in Valtellina ('87), in Armenia ('89) dove gli Alpini hanno effettuato ben 32 500 giornate-lavoro lasciando sul posto l'ospedale da campo dell'ANA ricostruito poi in Italia. E poi dopo le alluvioni in Piemonte ('94) e in Versilia ('96) e per il terremoto in Umbria e nelle Marche (16 850 giornate-lavoro), con intervento del ricostruito ospedale da campo impiegato come ospedale di presidio per migliaia di terremotati.

E poi l'intervento per l'alluvione a Sarno, la partecipazione alla missione "Arcobaleno" con l'allestimento delle tendopoli a Kukes, al Campo delle Regioni di Valona e con l'ospedale da campo dell'ANA, donato all'Albania secondo un



accordo con il Governo italiano e oggi completamente ricostruito e dotato di apparecchiature ed equipaggiamenti modernissimi. Infine l'intervento in Dordogna, dopo le tempeste di vento, e quelli più recenti dell'alluvione in Valle d'Aosta (12 500 giornate-lavoro) e in Liguria, a Ceriana (706 giornate-lavoro).

Oggi la Protezione civile dell'ANA conta 12 000 volontari, organizzati in quattro raggruppamenti: i volontari alpini compiono periodicamente esercitazioni per garantire sempre il massimo dell'efficienza dei vari nuclei operativi. Ma non sono mai esercitazioni fini a se stesse, perché sono sempre tese al recupero del territorio o alla salvaguardia del patrimonio storico di paesi e vallate e all'addestramento del personale di intervento, che deve saper interagire con altre forze di protezione civile.

Oltre a questa attività "istituzionale", gli alpini dell'ANA svolgono un numero infinito di interventi. Gli oltre 300 000 iscritti, suddivisi in 80 Sezioni e 4 182 gruppi, ai quali vanno aggiunte le 31 Sezioni all'estero con 119 gruppi, intervengono lungo tutto l'arco dell'anno con attività sociali, assistenziali e di solidarietà.

L'ANA ritiene, come è emerso anche recentemente in un convegno di costituzionalisti all'Università "La Sapienza" di Roma, che la legge, che ha "sospeso" la leva eludendo l'articolo 52 della Costituzione ("La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino"), sia stata varata

senza un esame approfondito e senza una discussione adeguata sulle finalità delle nostre Forze Armate, in particolare dell'Esercito.

Per questo l'ANA ritiene che il servizio di leva non sia "una tassa", ma ancora un sacro dovere, nonché il proseguimento di quella scuola di valori che contribuiscono alla crescita di un giovane e ne fanno un cittadino esemplare.

Alle 207 Medaglie d'Oro al Valor Militare vanno aggiunte 115 Medaglie d'Oro al Valor Militare conferite ad alpini operanti in reparti non di truppe di montagna.

Il Labaro nazionale è, inoltre, fregiato di 2 Medaglie d'Oro al Merito Civile per le operazioni di soccorso prestate alle popolazioni del Friuli (1976/77) e del Piemonte (1994), della Medaglia di Benemerenzza per gli interventi a favore delle popolazioni disastrose dal terremoto dell'Irpinia e Lucania (1980/81); della Medaglia di Bronzo al Merito Civile per il contributo fornito alle popolazioni colpite dagli eventi alluvionali in Valtellina (estate 1987) e da quelli sismici in Armenia (1989).

In totale, dunque, 322 Medaglie d'Oro al Valor Militare, 2 Medaglie d'Oro al Merito Civile.



Associazione Nazionale
Alpini

20121 Milano - via Marsala, 9
Tel. 02/62410201 - Fax 02/6592364

00192 Roma - viale Giulio Cesare, 54/F
Tel./Fax 06/36000843



Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia



Quasi 10 000 Soci per 125 Sezioni, pienamente inserite nelle realtà locali militari e civili. Uno Statuto democratico che conferisce larga autonomia alla periferia. Il coordinamento è affidato a undici gruppi regionali, a un Consiglio e a una Presidenza nazionali. Gli scopi istituzionali, sintetizzati dal trinomio "Patria – Paracadutismo – Memoria", non escludono proiezioni concrete nel concorso alla protezione

civile dei cittadini. Paracadutismo sempre e dovunque, inteso come esaltazione delle glorie e dei valori dei paracadutisti militari, da trasferire nei giovani favorendone l'attività aviolancistica. Otto scuole di paracadutismo attive, 1 500 brevetti di abilitazione al lancio col paracadute militare emisferico rilasciati in media ogni anno e quasi 7 000 salti dall'aereo effettuati in base a un'apposita convenzione col Ministero della Difesa. Intensa anche l'attività aviolancistica con la tecnica della



caduta libera per manifestazioni e competizioni. Questo è l'ANPd'I, l'Associazione Nazionale dei Paracadutisti d'Italia, un'Associazione d'Arma giovane, nata dopo la Seconda guerra mondiale ma già ricca di storia e di tradizioni.



Dopo la Seconda guerra mondiale all'Italia fu negata la possibilità di avere truppe paracadutiste.

Il "diktat" condannava alla dispersione il patrimonio tecnico e spirituale di quella specialità militare, che aveva dimostrato subito sul campo di bat-

Associazione Nazionale
Paracadutisti d'Italia



taglia il suo valore. In questo clima di smobilitazione, nei primi mesi del 1946 a Bologna, a Firenze e a Napoli alcuni reduci iniziarono a riunirsi per ricordare i trascorsi bellici e mantenere

Assoarma





viva l'amicizia. In seguito, col ritorno dei prigionieri di guerra, tali gruppi si ingrandirono e diedero vita alle prime Sezioni API (Associazione Paracadutisti Italiani), riunite poi nella FIPS (Federazione Italiana Paracadutisti Sportivi) e, infine, nell'attuale ANPd'I.

Quest'ultima sorse come Associazione d'Arma per riunire senza discriminazioni i paracadutisti reduci da tutti i fronti di guerra e per non far morire, insieme al paracadutismo, le memorie e le tradizioni di ardimento, di valore, di sacrificio e di eroismo dei paracadutisti combattenti. Memorie e tradizioni recenti, tuttavia consolidate dalle gesta leggendarie dei paracadutisti della Divisione "Folgore" e della Divisione "Nembo". L'ANPd'I divenne rapidamente un sodalizio ben organizzato, capace di farsi ascoltare, tanto da riprendere, con mezzi di fortuna, l'attività paracadutistica militare che le Forze Armate italiane, in base al trattato di pace, non potevano più

Associazione Nazionale
Paracadutisti d'Italia



svolgere. Iniziarono così nel 1948, quasi alla chetichella, i primi aviolanci “civili” dell’ANPd’I, che consentirono a tanti reduci di provare di nuovo l’ebbrezza del tuffo nel vuoto e a tanti giovani di mettersi alla prova.

Per lunghi anni l’ANPd’I alimentò in Italia “la fiamma” del paracadutismo. Accanto ai civili, migliaia e migliaia furono i militari brevettati. Quando cautamente si provò a ricostituire i primi piccoli reparti militari di paracadutisti, la materia prima c’era già, ottimamente addestrata e fortificata nel morale. Possiamo ben dire che è stata l’ANPd’I a far decollare le aviotruppe del nuovo Esercito Italiano. Di questo l’Associazione serba vanto e memoria. L’ANPd’I non è mai stata soltanto un’Associazione d’Arma nè un mero riflesso dei paracadutisti in armi. Il suo retaggio storico si proietta nel



futuro. Senza più la leva obbligatoria, resta per la quasi totalità degli italiani l'unica concreta via d'accesso al mondo della tecnica e dei valori dei paracadutisti militari.

I Soci che hanno prestato servizio nelle aviotruppe – per primi i paracadutisti ex combattenti, purtroppo sempre più rari – sono orgogliosi di contagiare, col loro entusiasmo e il loro spirito di Corpo, i cittadini che si avvicinano all'ANPd'I. Anche questi, iniziati al lancio dall'aereo, inimitabile scuola di ardimento e di carattere, vivono appieno l'atmosfera esaltante dell'Associazione, riconoscendosi nelle unità paracadutiste delle nostre Forze Armate e amandole con intensità anche maggiore dei veterani. In tal modo, l'ANPd'I garantisce la continuità degli ideali dei paracadutisti militari che aleggiavano fra le sabbie non più deserte di Alamein.

00184 Roma – via Sforza, 5
Tel. 06/4746396 - Fax 06/486662
Linea Militare: Tel. 3/5641

Associazione Nazionale
Paracadutisti d'Italia



Associazione Lagunari Truppe Anfobie



L'Associazione, alla quale possono aderire come Soci ordinari coloro che hanno prestato o prestano servizio militare nei reparti Lagunari e come Soci aggregati tutti quelli che ne condividono valori e motivazioni, è stata costituita in Venezia il 15 ottobre 1983.

Essa si propone i seguenti scopi:

- tutelare gli interessi morali e materiali degli Associati;
- mantenere vive tradizioni e storia dei Lagunari, nonché il culto della Patria;
- consolidare i vincoli fra vecchie e nuove leve;
- intervenire nel campo del sociale, anche in con-



corso con altre Associazioni di Volontariato;

- concorrere alla Protezione Civile.

All'A.L.T.A. veniva riconosciuta la personalità giuridica il 17 giugno 1985 con Decreto Presidenziale n. 550.

L'Associazione riunisce, attualmente, circa tremila Soci e si articola su 37 Sezioni presenti a Roma, in Lombardia, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Veneto.

Oltre alle attività statutarie di mantenimento e consolidamento dei vincoli di fratellanza tra Soci e alla difesa e diffusione dei valori del culto della Patria e della legalità, l'Associazione si è impegnata nel campo del sociale. In particolare:

- ha stretto un "gemellaggio" con l'Associazione "Cometa A.S.M.M.E.", che si batte per dar voce alle persone colpite da malattie metaboliche ereditarie;
- svolge attività di assistenza in istituti di portatori di handicap, quali il "Gris" di Mogliano Veneto, "Piccolo Rifugio" e "Casa del Girasole" di San Donà di Piave, "Casa Rossa" di Fossalta di Piave;
- collabora con altre Associazioni di volontariato in occasione di campagne promozionali e di sen-



sibilizzazione dei cittadini;

- fornisce assistenza a militari che lasciano il servizio alla ricerca di una sistemazione lavorativa.

Nel campo della Protezione Civile sono attualmente costituiti quattro Gruppi:

- Coordinamento Nazionale;
- Riviera del Brenta (zona medio e basso Brenta);
- Rosolina (zona Delta del Po e Polesine);
- San Donà di Piave (zona medio e basso Piave).

L'attività svolta fa riferimento alle particolari esperienze e capacità operative acquisite dal personale durante il servizio militare in ambiente lagunare, marino e fluviale specifico delle Unità Lagunari.

In particolare sono da evidenziare:

- l'assistenza ai Comuni per la redazione dei Piani di Protezione Civile;
- le esercitazioni sia dei singoli Gruppi sia nel quadro delle esercitazioni indette dai Comuni, dalle Province o dalla Regione;
- gli interventi in occasione di emergenze a livello nazionale o regionale, quali, ad esempio, la piena del Po e dell'Adige del 2000, quelle del Piave, di Livorno e Monticani nel 2002;
- gli interventi per emergenze locali;





- la collaborazione con le Amministrazioni locali in occasione di sagre, feste e manifestazioni sportive;

- il concorso alla sicurezza in acqua in occasione delle operazioni di gittamento del ponte sul fiume Piave nel 2007

Per l'impegno profuso e le capacità organizzative e operative messe in luce, la Protezione Civile dell'A.L.T.A. è stata iscritta nel Registro Regionale con delibera di Giunta del 12 febbraio 1997. Nel 1998 è avvenuta l'iscrizione nell'elenco delle Organizzazioni di Volontariato del Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'Associazione Lagunari Truppe Anfobie pubblica il giornale "Il Lagunare", organo ufficiale dell'Associazione che, oltre a riportare le notizie sulla vita delle Sezioni e dell'Associazione stessa, aggiorna costantemente i Soci sulla vita e sulle attività del Reggimento Lagunari "Serenissima" e sulle prospettive di sviluppo della Specialità.

30100 Venezia – Casella Postale 596
Poste Centrali di Rialto

Associazione Lagunari
Truppe Anfobie



Associazione Nazionale Arma di Cavalleria



È un'Associazione riconosciuta dal Ministero della Difesa, apolitica, apartitica e senza fini di lucro alla quale possono appartenere sia coloro che prestano o hanno prestato servizio nella Cavalleria e nelle sue specialità sia coloro che si sentono legati ad essa da sentimenti di attaccamento e simpatia.

L'attività dell'Associazione è volta:

- a propagandare e istillare l'amore e la fedeltà alla Patria, sintesi dei valori che hanno costituito e mantengono unita la Nazione;
- al culto delle glorie (equestri e militari) dell'Arma dei Cavalieri

caduti nell'adempimento del dovere, attraverso la difesa delle tradizioni equestri e militari dell'Arma nel quadro di una visione moderna e aggiornata della realtà militare e sportiva;

- all'esaltazione dello spirito e delle tradizioni del cavaliere - antico difensore dei più deboli, coraggioso, generoso, rispettoso della sensibilità altrui



(qualità apprese dall'antico rapporto con il cavallo) — attraverso varie attività, espressione di un modo di vita e di un atteggiamento spirituale che hanno per unica meta il bene nazionale;

- all'assistenza morale e materiale dei Soci e delle loro famiglie sia direttamente, attraverso



Associazione Nazionale
Arma di Cavalleria



l'offerta di servizi a condizioni particolarmente favorevoli, sia indirettamente, con il coinvolgimento di servizi per conto dell'E.I. che si traducono in vantaggi per il personale di servizio, con un continuo, fraterno contatto con le Unità e gli Enti dell'Arma sulla cui attività vengono quindi tenuti al corrente tutti i Soci.

L'Associazione è presente in tutte le regioni italiane attraverso 70 Sezioni che sono attive nell'organizzazione di riunioni, raduni, convegni e nella partecipazione a tutte le cerimonie militari a stretto contatto con i reggimenti di

cavalleria e carristi.

L'Associazione, dal 1921, ha rilevato dallo Stato Maggiore Esercito la "Rivista di Cavalleria" che da allora è diventato l'organo ufficiale dell'ANAC ed è distribuita a migliaia di associati e simpatizzanti.

In base a una convenzione tra Esercito e Associazione Arma di Cavalleria, l'ANAC ha assunto la posizione di partner organizzatrice negli impianti equestri militari delle manifestazioni agonistiche in essi organizzate. Questi centri vengono così messi a disposizione anche dei cavalieri civili iscritti all'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria, patentati da un Ente tecnico riconosciuto, su cavalli provvisti dei documenti tecnici in regola. Per lo svolgimento di queste funzioni l'Associazione ha dato vita, nelle città cui fanno



capo gli impianti, ad altrettanti Comitati locali riconosciuti dalla FISE, che si riferiscono, per la programmazione e la gestione, alla Commissione Nazionale di Coordinamento a Roma.

I Centri Ippici Militari che rientrano nella convenzione sono quelli di Roma (Tor di Quinto, Montelibretti e Ospedale Veterinario di Passo Corese), Torino (Pinerolo, Torino e Galoppatoio Militare di Sassi), Milano, Codroipo, Palmanova, Trieste (Villa Opicina), Modena, Grosseto, Napoli, Lecce, Palermo, Cagliari.

Ogni genere di notizia riguardante l'Arma di Cavalleria e i suoi Reggimenti e l'attività dell'Associazione si può avere consultando il sito dell'ANAC: www.assocavalleria.it

00192 Roma – Via Damiata, 5

Tel./Fax: 06/36001797

Linea Militare: Tel. 3/3879

Sito Internet: www.assocavalleria.it

Associazione Nazionale
Arma di Cavalleria



Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia



L'Associazione, conosciuta normalmente con la sua abbreviazione A.N.Art.I. e in vita da oltre ottanta anni, intende promuovere e custodire gli ideali di Patria, il grande patrimonio spirituale rappresentato dalle gloriose tradizioni tecniche e di valore militare dell'Artiglieria italiana, nonché i vincoli di solidarietà e fratellanza tra gli Artiglieri in congedo e in servizio e di mutua assistenza ai Soci e alle loro famiglie in caso di necessità.

L'Associazione odierna si identifica - pur con i suc-

cessivi cambi di denominazione che non ne hanno mutato la fisionomia - con l'originaria "Associazione Artiglieri Santa Barbara", fondata nel 1923, con l'Associazione Nazionale Arma di Artiglieria del 1932 e con il Reggimento Artiglieri d'Italia "Damiano Chiesa" del 1938; ne costitui-



sce, quindi, la continuazione diretta a tutti gli effetti morali, istituzionali e patrimoniali.

La vitalità dell'Associazione si concretizza con la presenza delle sue insegne in tutte le cerimonie ufficiali della Repubblica, con lo svolgimento di Raduni nazionali di massima biennali e di innumerevoli Raduni interregionali, regionali, provinciali e locali, intesi a mantenere la coesione e lo spirito di Corpo e a trasmetterli ai più giovani, nonché attraverso la realizzazione di monumenti, cippi commemorativi, cappelle votive, dedicati agli Artiglieri e alla Patrona S. Barbara, che ormai adornano permanentemente molte piazze e vie d'Italia.

Per il suo funzionamento l'Associazione ha una struttura centrale e periferica che prevede:

- la Presidenza Nazionale;
- la Commissione Nazionale dei Probiviri;
- 18 Delegazioni e Rappresentanze regionali;
- 55 Sezioni e Federazioni Provinciali;
- 298 Sezioni Comunali;
- una Sezione in Australia.

Nell'organizzazione dell'Artiglieria italiana il pre-



Il primo corso fu certamente il Duca di Savoia Emanuele Filiberto, che, negli anni tra il 1560 e il 1580, creò a Torino una fonderia di cannoni e un suo successore, Carlo Emanuele I, cominciò a dare all'Artiglieria una struttura organizzata, creando, nel 1625, la prima compagnia fatta da artiglieri. settanta anni dopo, nel 1696, Vittorio Amedeo II, Duca di Savoia e poi primo Re di Sardegna, creò un battaglione cannonieri su 6 compagnie.

Qualche decennio dopo, nel 1739, Carlo Emanuele III concesse la Bandiera all'Artiglieria, istituì le Regie Scuole di Artiglieria e Fortificazione, fece costruire l'Arsenale di Torino e creò un Reggimento di Artiglieria (1743), che nel 1775 si trasformò in Corpo Reale di



Artiglieria e accrebbe progressivamente i suoi effettivi, giungendo a circa 5000 uomini alla fine del secolo. Da ricordare che dell'Artiglieria facevano parte inizialmente anche gli "Ingegneri Militari", precursori dell'Arma del Genio che nacque solo nel XIX secolo.

Dopo il periodo napoleonico, durante il quale l'Artiglieria italiana rifulse su tutti i campi di battaglia europei e addirittura molti Stati fecero a gara per offrire gradi e posizioni di prestigio agli Artiglieri italiani, il restaurato Regno di Piemonte ricostituì il suo "Corpo Reale di Artiglieria".

L'Artiglieria partecipò validamente alle campagne del Risorgimento e dopo l'Unità d'Italia fu progressivamente potenziata e migliorata; il numero dei Reggimenti, divisi ormai nelle varie Specialità, fu adeguato alle esigenze di difesa e di attacco.

Allo scoppio della Prima guerra mondiale, l'Artiglieria era presente con circa 2 070 cannoni, di cui circa 1 500 erano cannoni da campagna. Questo numero aumentò progressivamente e, al momento della battaglia di Caporetto, si

giunse ad avere quasi 7 000 bocche da fuoco. Nella ritirata fino al Fiume Piave ne furono perduti circa 5 000.

Lo sforzo riorganizzativo e di potenziamento dell'Esercito compiuto nei primi mesi del 1918 è ben noto e interessò anche l'Artiglieria, che alla fine di maggio del 1918 giunse ad avere in linea quasi 8 300 pezzi.

Nel periodo tra le due grandi guerre non fu fatto molto per l'Artiglieria. Unico elemento degno di nota fu l'avvento dell'autotrasporto, che rappresentò un altro indiscutibile "passo avanti" per l'Arma. Fu adottato inizialmente per le batterie d'assedio e poi per le altre Specialità, creando Reggimenti di Artiglieria Campale Autoportata, Reggimenti Celeri e Reggimenti di Artiglieria corazzata, ove l'Artiglieria fu messa su mezzi dotati di corazzatura e di cingoli.

Con queste Unità l'Artiglieria partecipò alla Seconda guerra mondiale combattendo sui vari fronti, dall'Etiopia alla Libia, ai Balcani, alla Russia, alla Tunisia, e infine al suolo italiano, e scrivendo pagine di eroismo e di gloria (con numerose Medaglie d'Oro alle Bandiere e 80 decorazioni individuali) che hanno reso l'Artiglieria sinonimo di disciplina, di dovere, di capacità professionale, di valore e di sacrificio: con i Fanti e per i Fanti, a fianco delle altre Armi. Gli eventi del secondo dopoguerra sono più vicini a noi e meglio conosciuti. Ci limiteremo a ricordare che all'Italia furono imposte severe restrizioni nelle costruzioni e, a parte l'Obice da 105/14 per le Unità di Artiglieria da Montagna, non fu possibile realizzare altri pezzi italiani.

L'Artiglieria adottò materiale statunitense e con quello si riorganizzò, vivendo le varie ristrutturazioni della Forza Armata, che purtroppo hanno



significato una costante e progressiva diminuzione dei volumi organici.

Oggi i pochi Reggimenti esistenti, divisi nelle sole Specialità “terrestre” e “contraerei”, mantengono vive le tradizioni che furono di tanti loro predecessori. Nuovi e più moderni materiali e mezzi tecnici sono stati adottati (ultimo “nato” è l’obice semovente PZH2000). Non sono mai mutati, però, la fede nella Patria, la generosità, la capacità tecnica e la lealtà verso le Istituzioni.

All’Artiglieria italiana si applicano tuttora le parole che ebbe a scrivere il Generale Carlo Montù, nella sua “Storia dell’Artiglieria Italiana”: *L’Artiglieria italiana, forza viva ed operante, unisce ed amalgama genialità di condottieri e di studiosi e tutti i vivi e tutti i morti che nell’arma servirono, per la libertà e la grandezza della Patria, “sempre e ovunque”.*

00187 Roma – via Aureliana, 25

Tel. 06/4814046

Linea Militare: Te. 3/5524

Associazione Nazionale
Artiglieri d'Italia



Associazione Nazionale Genieri e Trasmettitori



L'ANGET è un'Associazione d'Arma e di volontariato per la Protezione Civile e per interventi umanitari anche all'estero, aperta a tutti coloro che hanno prestato o prestano servizio in reparti e organi delle Armi del Genio e delle Trasmissioni e a quelli che, persone o collettività, si identificano nei valori ideali e intendono concorrere al conseguimento delle sue finalità. L'Associazione ha personalità giuridica, è apartitica e senza fini di lucro.

Ha lo scopo di mantenere vivo il senso di solidarietà tra i militari in congedo e quelli in servizio, nel culto dell'ideale della Patria e nell'esaltazione dei valori e delle tradizioni delle Armi del Genio e delle Trasmissioni, un tempo unite in una sola Arma dell'Esercito Italiano.

I valori e le tradizioni si fondano sulla storia dell'ingegneria militare e sulle glorie delle Unità dell'Arma



in tutte le guerre combattute dall'Esercito Italiano, dal Risorgimento alla Guerra di Liberazione. Si basano, però, anche sulle imponenti realizzazioni di ingegneria attuate durante varie campagne di guerra e in tempo di pace: un notevole contributo allo sviluppo tecnico-scientifico dell'Italia dato da eminenti personalità o scienziati che hanno militato nella nostra Arma originaria, quali Cavour, Menabrea, Pacinotti, Marconi.

Per le capacità combattentistiche e tecniche le Armi del Genio e delle Trasmissioni sono essenziali in guerra, ma sono indispensabili anche in tempo di pace e per le opere di pace, come dimostrano i tanti interventi di soccorso per la salvezza e la sopravvivenza di popolazioni colpite da gravi calamità naturali e la partecipazione a missioni di pace e umanitarie anche per conto di organizzazioni internazionali (NATO, UE, ONU).

L'impegno dell'ANGET nella Protezione Civile e per interventi umanitari, come forza di volontariato,



scaturisce dalla consapevolezza che la capacità e le esperienze acquisite, dai Soci, durante il servizio militare, possano essere proficuamente utilizzate in attività di concorso al Servizio Nazionale della Protezione Civile, in applicazione delle Leggi, 225/92 sul Servizio stesso e 266/91 sul Volontariato. La struttura organizzativa dell'ANGET si articola in Presidenza Nazionale, Delegazioni Regionali e Sezioni distribuite su tutto il territorio nazionale.

le. Essa comprende inoltre:

- i Gruppi di Specialità d'Arma, che hanno lo scopo di mantenere vivi i vincoli e le tradizioni connesse all'appartenenza a una specialità o a un Reparto o Ente. Quelli attualmente esistenti sono i Guastatori, i Ferrovieri, i Pontieri, i Radiooperatori, gli Alpini;
- i Gruppi di Protezione Civile, che costituiscono entità operative di volontariato di diversa consistenza e impiego, in relazione alle risorse locali disponibili, per concorrere alle attività del Servizio Nazionale di Protezione Civile nell'ambito delle Amministrazioni pubbliche (Comuni, Province, Regioni) nella cui pianificazione sono inseriti.

Questi ultimi organismi mantengono, inoltre, contatti con le Autorità Militari territoriali e le Unità del Genio e delle Trasmissioni, per eventuali collaborazioni e integrazioni con le attività di



Protezione Civile svolte dalle Forze Armate. In questo quadro operano il Gruppo ACTOPRO-CIV, elemento di collegamento con le Università, e il Gruppo ANGET HDIG, che opera in ambito ONU per lo sminamento umanitario.

L'Associazione nacque all'indomani della Prima guerra mondiale. La sua denominazione era "Associazione Nazionale dell'Arma del Genio" (ANAG) e dal 1931 diede vita a un periodico mensile intitolato "Santa Barbara". Nel 1934 prese il nome di Reggimento Genio "Mario Fiore" a sottolineare la continuità del servizio del cittadino verso la Patria, dalla ferma di leva fino a tutto il lungo periodo del congedo.

I tragici eventi che dal 1940 al 1945 sconvolsero con l'Europa il mondo intero posero fine alla vita del Reggimento, ma non a quella dell'Associazione che ritrovò in alcuni gruppi autonomi, a Napoli, a Venezia, a Milano, a Roma, la più genuina mis-

Associazione Nazionale
Genieri e Trasmettitori



sione di mantenere vive le tradizioni dell'Arma e lo spirito di fratellanza fra coloro che ne avevano fatto parte in guerra come in pace. Dopo il travaglio della Seconda guerra mondiale, rimarginate le ferite e ricomposte nelle più ordinate strutture le Forze Armate, il Generale Jacoe cominciò l'opera di coordinamento dei gruppi sparsi, in cui lo spirito sano dell'Associazione era mantenuto intatto. Il Generale Tirelli, succedutogli, riuscì ad indire nel 1953, presso il Reggimento Genio Pontieri, un imponente Convegno Nazionale da cui, nel 1954, doveva sorgere l'Associazione Nazionale Genieri e Trasmettitori d'Italia (ANGET). Un tono





particolare venne dato, nel 1968, al Raduno di Vittorio Veneto in occasione del cinquantenario della Vittoria. Nel 1973 si tenne un altro grande Raduno per celebrare il centenario della nascita di Guglielmo Marconi.

Intanto il Genio e le Trasmissioni guadagnavano prestigio per i concorsi forniti nel corso delle calamità nazionali. In quelle circostanze, la prima iniziativa completa dell'ANGET fu la costituzione di un gruppo di radioperatori volontari. Con una convenzione con il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri (1995), all'ANGET venivano riconosciuti gli obiettivi statutari, e relativi compiti, in tale settore, nonché la particolare qualificazione tecnica nel campo dell'ingegneria civile e delle telecomunicazioni.

00195 Roma – via Francesco Rismondo, 1

Tel./Fax 06/37516732

Linea Militare: Tel. 3/5638

Sito Internet: www.angetitalia.it

E-mail: angetpresidenza@libero.it

Associazione Nazionale
Genieri e Trasmettitori



Associazione Nazionale dell'Aviazione dell'Esercito



Il 2 maggio 1983 venne costituita a Viterbo l'Associazione Nazionale Aviazione dell'Esercito. La sua personalità giuridica veniva riconosciuta dal Mini-sterio della Difesa il 16 settembre 1999.

Stemma dell'Associazione è l'aquila in volo con fiaccola, simbolo dell'AVES, in campo blu circolare contornata dalla scritta "Associazione Nazionale Aviazione dell'Esercito".

L'Associazione è patriottica, apolitica e apartitica. Fra i compiti principali della sua ragione sociale: mantenere vivo il culto della Patria e il senso dell'onore, custodire le tradizioni dell'Aviazione dell'Esercito, conservare i vincoli di solidarietà fra gli associati, tutelando, inoltre, i loro interessi morali e materiali; incentivare la conoscenza delle scienze aeronautiche con particolare riguardo all'operatività, alla logistica e ai materiali aeronautici impiegati nel passato e nel presente dai "Baschi Azzurri", senza tralasciare la proiezione futura dell'Aviazione dell'Esercito.

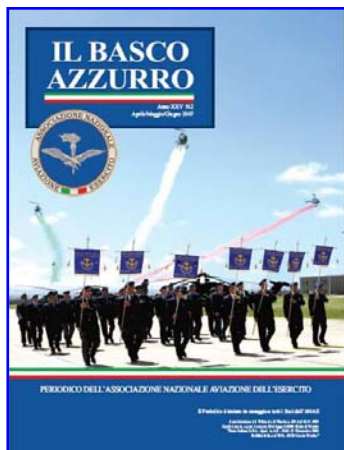


Mantenere stretti rapporti con il personale dei Reparti dell'AVES può essere considerata una delle più importanti attività che l'ANAE svolge a favore del personale in servizio e delle loro famiglie. A tale scopo, organizza al proprio interno forme di volontariato atte a supportare le necessità del personale in armi.

La struttura organizzativa si articola in:

- Organi Centrali (Presidente, Consiglio Direttivo, Revisori dei Conti e Collegio dei Probiviri);
- Organi periferici (si articolano nelle seguenti Sezioni: Altair, Rigel, Ramacci, Natale, Tucano,





Muscarà, Savini, Sanna);

- Organi Ausiliari (Segretario Generale, Direttore Amministrativo e Direttore Editoriale).

Possono essere Soci tutti coloro che, con qualsiasi grado, in qualsiasi categoria e a qualsiasi titolo, abbiano fatto parte dell'Aviazione dell'Esercito o della "breve stagione" denominativa della Cavalleria dell'Aria.

I Soci si suddividono nelle categorie "Ad honorem", "Onorari", "Benemeriti", "Ordinari" e, infine, "Amici dei Baschi Azzurri" nella quale confluiscono per lo più i familiari dei Soci e coloro che

mostrano particolare attaccamento all'ANAE e all'Aviazione dell'Esercito.

La categoria "Ad honorem" è riservata ai Caduti



Assoarma

della Specialità che vengono iscritti nell'Albo d'Oro dell'Associazione.

Gli attuali Soci sono circa 1 600. Nel 2008 l'ANAE compie i suoi primi 25 anni di vita.

Attualmente l'AVES annovera 111 Caduti, in Patria e in Teatro Operativo, cinque dei quali decorati di



Medaglia d'Oro al Valore Militare.

Per onorare la loro memoria l'ANAE, nel cinquantenario della costituzione della Specialità (2001), ha provveduto a far erigere, a Viterbo, il Monumento Nazionale ai Caduti dell'AVES.

Il periodico ufficiale dell'ANAE è "Il Basco Azzurro", aperto alla partecipazione di tutti, con particolare riguardo al personale in servizio e ai Soci ANAE, e proiettato verso contenuti che enfatizzino i compiti elencati dallo Statuto e che abbiano stretta relazione con le tradizioni dell'AVES e con il suo sviluppo futuro.



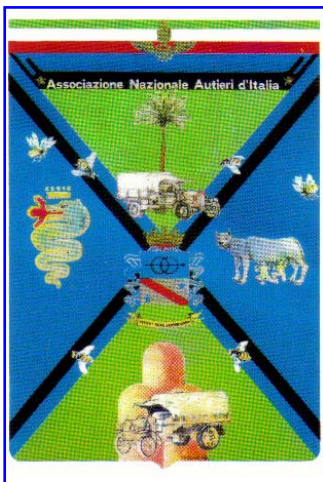
Associazione Nazionale
dell'Aviazione dell'Esercito

01100 Viterbo – via San Pietro, 72
Tel./Fax 0761/345893

00153 Roma – via Garibaldi, 3
Tel./Fax 06/5818720



Associazione Nazionale Autieri d'Italia



Al termine del Primo conflitto mondiale, nel 1918, un gruppo di reduci automobilisti, spinti dal desiderio di ritrovarsi, promosse l'iniziativa di costituire un'Associazione di Automobilisti in congedo.

Il comitato promotore si costituì a Milano nel 1921. Venne fondata l'Associazione Automobilisti in congedo (A.N.A.C.).

Il successo dell'iniziativa fu evidenziato dal sorgere di altre Sezioni a Genova, Venezia, Roma, Biella, Modena, Pontedera, Pisa e Pesaro. L'Associazione, inoltre, si inserì nella vita nazionale con vali-

de proposte e iniziative interessandosi, in particolare, alle attività motoristiche.

Nacque anche il giornale "l'Automobilista", che ebbe brillante vita e battagliera cronaca per molti anni e che iniziò una assidua campagna per ottenere la costituzione nell'ambito dell'Esercito, del Corpo Automobilistico, già da allora ritenuto, con mirabile preveggenza, elemento fondamentale della guerra meccanizzata.

Il 20 settembre 1935, il Direttorio del Real Automobile Club d'Italia (R.A.C.I.) deliberò l'istituzione di una nuova categoria di Soci, gli Autieri in congedo, inquadrati nei propri gruppi provinciali. Sorsero così i "Gruppi Autieri in congedo" e si chiuse, dopo 14 anni di attività intensa, proficua e apprezzata, il primo ciclo di esistenza dell'A.N.A.C.



Il 2 settembre 1940 i Gruppi Autieri vennero trasformati in "Autoraggruppamento Emanuele Filiberto Duca d'Aosta", con sede in Milano, e furono fondati "Autogruppi" in tutte le sedi del R.A.C.I. comprese quelle della Libia, dell'Africa Orientale e di Rodi.

La Seconda guerra mondiale disperse i componenti degli Autogruppi, ma già nel 1946, sempre in Milano, si posero le basi per la rinascita dell'A.N.A.C.

Il 23 maggio 1948 l'esistenza dell'A.N.A.C. venne ufficializzata con atto pubblico.

Nel frattempo a Roma, il 12 maggio 1951, sotto la presidenza del Generale Giuseppe Papi, venne costituita "l'Associazione Autieri d'Italia" (A.A.I.)

Il 17 febbraio 1952 le due Associazioni, nel corso di una riunione tenutasi a Bologna, decisero di fondersi e di portare la sede nazionale a Roma, assumendo la denominazione di "Associazione Nazionale Autieri d'Italia" (A.N.A.I.)

Il 12 febbraio 1954 fu ottenuta l'autorizzazione a pubblicare "l'Autiere" e, il 20 dicembre dello stesso anno, con decreto del Presidente della Repubblica, si ebbe il riconoscimento della per-



sonalità giuridica nonché l'approvazione dello Statuto.

Dalla sua costituzione l'A.N.A.I. è sempre stata attiva e partecipe delle vicende della vita nazionale al solo scopo di attuare le seguenti finalità statutarie:

- tenere vive, nell'amore e nella fedeltà alla Patria, le glorie e le tradizioni del Corpo Automobilistico dell'Esercito, dal 1997 Arma dei Trasporti e Materiali;
- custodire e onorare il ricordo degli Autieri caduti nell'adempimento del dovere;
- riunire spiritualmente in un unico organismo gli Autieri di ogni grado, in congedo e in servizio, cementandone i vincoli di solidarietà e cameratismo;
- partecipare attivamente alle manifestazioni della vita nazionale nella quale vengano esaltati sia i valori morali posti alla base delle finalità dell'Associazione sia l'amore della Patria;
- svolgere, in ambito locale, regionale e nazionale, attività che abbiano per oggetto: il volontariato per la protezione civile; la sicurezza stradale; l'addestramento motoristico.

Oggi l'Associazione, che è apartitica e apolitica, ha oltre 90 Sezioni sul territorio nazionale, una

rappresentanza negli Stati Uniti e Soci vari in Europa e nel Sud America per un totale di circa 10.000 iscritti tra Autieri in congedo e in servizio.

Dalla sua costituzione l'A.N.A.I. effettua Raduni nazionali degli associati, con cadenza per lo più biennale. Sono stati effettuati finora 23 Raduni nazionali, l'ultimo dei quali si è tenuto a

Montecatini Terme nei giorni 19 e 20 aprile 2008.

Possono far parte dell'Associazione, quali Soci:

- "Ordinari": coloro che abbiano fatto parte o appartengano ad Enti e Reparti del Corpo Automobilistico, dal 1997 Arma Trasporti e Materiali dell'Esercito;
- "Amici degli Autieri": i familiari dei Soci nonché i cittadini che vogliano condividere gli ideali e gli scopi dell'Associazione.

La struttura organizzativa dell'A.N.A.I. si articola in:

- Presidenza Nazionale;
- Assemblea Nazionale;
- Consiglio Direttivo Nazionale, nell'ambito del quale è previsto un Comitato di Presidenza;
- Collegio Nazionale dei Revisori dei Conti;
- Collegio Nazionale dei Probiviri;
- Delegati Regionali;
- Sezioni, distribuite su tutto il territorio nazionale.

L'Associazione pubblica, trimestralmente, il periodico "L'Autiere".





Associazione Nazionale Ufficiali Tecnici dell'Esercito Italiano



Il giorno 2 giugno 1989, un gruppo di Ufficiali del Corpo Tecnico dell'Esercito dette vita al Comitato Promotore per la costituzione dell'Associazione Nazionale Ufficiali Tecnici dell'Esercito Italiano (A.N.U.T.E.I.).

Il 10 gennaio 1992 il Ministro della Difesa, con proprio D.M. in pari data, sanzionava il riconoscimento giuridico dell'Associazione.

Le insegne dell'A.N.U.T.E.I., come previsto dallo Statuto, sono costituite dalla Bandiera

Nazionale Tricolore e dal Labaro Sociale.

La struttura comprende, oltre la Sede Nazionale in Roma, Gruppi Locali dislocati nelle città ove più alta è la presenza di Soci, quali Torino, Piacenza, La Spezia, Pisa, Firenze, Bologna, Civitavecchia e Roma.

I Soci dell'A.N.U.T.E.I. possono essere:

- individuali: effettivi, se Ufficiali in servizio e in congedo, in spe e di complemento, provenienti:
- dai preesistenti Servizi Tecnici dell'Esercito,



sciolti in data 10 settembre 1980 (Servizio Tecnico di Artiglieria, della Motorizzazione, Chimico Fisico, del Genio, delle Trasmissioni e Geografico);

- dal Corpo Tecnico dell'Esercito, costituito in data 2 settembre 1980 (ora Corpo degli Ingegneri);

- dal Corpo degli Ingegneri dell'Esercito, denominazione assunta in data 1° gennaio 1998, o Funzionari dei ruoli Tecnici della Difesa;

- aggregati, se parenti di Socio Effettivo o appartenenti all'Industria Difesa o attestanti compartecipazione a ideali e scopi dell'ANUTEI;

- collettivi, se Ente/Circolo

Ministero Difesa o dell'Industria Difesa o attestante compartecipazione a ideali e scopi dell'ANUTEI.



Associazione Nazionale
Ufficiali Tecnici dell'Esercito Italiano

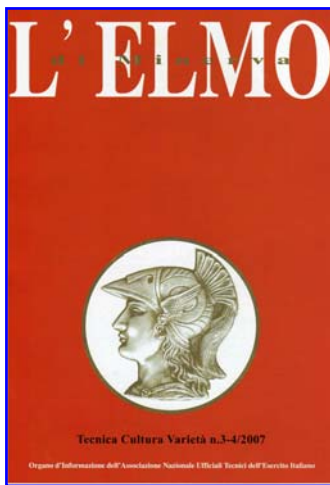


Le attività dell'Associazione discendono dai compiti fissati dallo Statuto dell'Associazione. Fra questi spiccano in particolare le "attività culturali a carattere tecnico-scientifico", tendenti a:

- tenere vivi i rapporti intergenerazionali tra i Soci;
- valorizzare il prestigio e le funzioni della componente tecnica dell'Esercito;
- fornire fattivi contributi di pensiero ai Decisori Istituzionali;
- alimentare scambi di idee con l'Industria civile del settore Difesa e la Stampa specializzata, anche con la pubblicazione della Rivista sociale "L'Elmo di Minerva".

L'A.N.U.T.E.I., inoltre, quale membro del Consiglio Nazionale Permanente delle Associazioni

Assoarma





d'Arma (ASSOARMA), partecipa attivamente all'espletamento congiunto di talune attività



interassociative, Protezione civile e Service Tecnico.

00185 Roma – viale Pretoriano, 7/D
 Tel. 06/44701708 – Fax 1782706880
 Linea Militare: Tel. 3/3981
 Sito Internet: www.anutei.it – e-mail anutei@virgilio.it



Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana



Con atto pubblico del 23 dicembre 1954 n. 74645 di repertorio, viene costituita, con sede in Roma, presso l'Ospedale Militare del Celio (S. Ten. Medico Medaglia d'Oro Friggeri Attilio), l'Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana.

Successivamente, con Decreto del Presidente della Repubblica, in data 20 marzo 1958 n. 484, e su proposta del Ministro della Difesa viene riconosciuta la personalità giuridica dell'Associazione e ne viene approvato il relativo Statuto organico.

Al Ministro della Difesa è devoluta l'alta sorve-



glianza sull'Associazione stessa al fine di assicurare che la sua attività e il suo indirizzo siano conformi alle direttive generali del Governo.

L'A.N.S.M.I. è un'Associazione apolitica e si propone di:

- tener vivo fra i Soci l'ideale e l'amor di Patria;
- custodire ed esaltare il culto e le memorie della nobile tradizione di pietà fraterna, dedizione, sacrificio ed eroismo della Sanità Militare in guerra e in pace;
- vivificare lo spirito di corpo, promuovere e cementare i vincoli di solidarietà fra tutti i Soci in servizio e in congedo, sviluppare i rapporti di cordialità fra gli appartenenti alla Sanità Militare e i Soci delle altre Associazioni d'Arma;
- tendere all'elevazione spirituale e culturale, all'assistenza morale e, nei limiti del possibile, materiale dei soci;
- curare la collaborazione e tendere all'aggiornamento professionale fra i Soci in Servizio e in congedo in rapporto all'evoluzione scientifica, al



progresso tecnico e al perfezionamento dei mezzi strumentali e organizzativi.

Possono far parte dell'Associazione tutti coloro che siano appartenuti o appartengano alla Sanità Militare dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, nonché i genitori, le vedove e i figli degli appartenenti a dette Sanità Militari caduti in guerra.

Non possono essere Soci coloro che siano venuti meno alle leggi dell'onore.

L'organizzazione nazionale, con relativa articolazione territoriale dell'Associazione, presenta la seguente struttura:

- Presidenza Nazionale;
- Consiglio Nazionale;
- Delegazioni Regionali;
- Sezioni Provinciali;
- Eventuali Sottosezioni.

La Presidenza Nazionale, con sede a Roma, è costituita da:

- Presidente Nazionale;
- tre Vice Presidenti Nazionali appartenenti rispettivamente a ciascuna Sanità Militare;



- Segretario Generale;
- Amministratore Generale;
- Presidente della Commissione Nazionale di Disciplina.

Il Consiglio Nazionale si compone:

- del Presidente Nazionale;
- dei tre Vice Presidenti Nazionali;
- di cinque Soci residenti in Roma, non facenti parte del consiglio della Sezione di detta città;
- del Direttore Generale della Sanità Militare in carica;
- dei Delegati Regionali;
- del Segretario Generale senza diritto a voto;
- dell'Amministrazione Generale senza diritto a voto.

Il Consiglio Nazionale è presieduto dal Presidente Nazionale. Il Congresso Nazionale è l'organo sovrano dell'Associazione e normalmente si aduna ogni tre anni.

00184 Roma – Piazza Celimontana, 50
c/o Policlinico Militare “Celio”
Tel. 06/70196660

Associazione Nazionale
della Sanità Militare Italiana



Associazione Nazionale Ufficiali Provenienti dal Servizio Attivo



Assoarma

La "Società fra gli Ufficiali pensionati del Regno d'Italia", riconosciuta fin dal 1895 con l'istituzione del distintivo sociale e l'approvazione dello Statuto, fu eletta a Ente morale con Regio Decreto n. 189 del 23 Maggio 1899; da essa ebbe origine la nostra attuale Associazione.

L'atto costitutivo dell' "Associazione Nazionale Ufficiali provenienti dal servizio attivo" (ANUP-SA) porta la data del 3 febbraio 1948. Una frase significativa dello Statuto sociale ne delineava gli



significativa dello Statuto sociale ne delineava gli scopi principali: "La fiamma che per oltre un trentennio ha sorretto il nostro animo non può e non deve spegnersi. Appare pertanto evidente la necessità di organizzarsi sia per alimentare la fiamma sia per garantire i nostri interessi presso le Autorità Militari sia per valorizzare le nostre capacità lavorative in ogni campo".

Il 31 luglio 1948 uscì il primo "Notiziario interno" che, nel gennaio 1958, cambiò veste e titolo tramutandosi in "Tradizione Militare", con il compito di difendere i valori delle nostre tradizioni, dando voce al pensiero dei Soci e informando in merito a tutte le iniziative dell'Associazione in favore degli Ufficiali che hanno lasciato il servizio.



l'unità e la difesa della Patria e la salvaguardia dei valori morali della Nazione; tutela in ogni campo i diritti e gli interessi morali, materiali e professionali degli Ufficiali, nonché quelli dei loro familiari; cura lo studio dei problemi connessi con la posizione giuridico-amministrativa dei Soci specie in campo pensionistico, individuandone la soluzione; svolge, a favore dei Soci, assistenza e consulenza per la

Assoarma





tutela dei loro interessi nei confronti della pubblica Amministrazione; tiene costantemente aggiornati i Soci sull'attività svolta, anche grazie al periodico mensile "Tradizione Militare".

L'ANUPSA si caratterizza per:

- la difesa dei diritti e degli interessi morali, materiali e professionali degli Ufficiali Soci non più in servizio e dei loro familiari;
- l'assoluta gratuità delle cariche elettive (si tratta di "puro" volontariato);
- il completo autofinanziamento (con rinuncia al previsto finanziamento dello Stato);
- l'esclusiva elettività, dalla "base", delle cariche sociali;
- la promozione, se del caso, di ricorsi individuali o collettivi tramite Legali convenzionati;
- la consulenza giuridico/amministrativa ai Soci;
- l'assoluta apartiticità dei suoi membri.

00184 Roma – via Sforza, 5
Tel. 06/4817793 – Fax 06/4740279

Associazione Nazionale
Ufficiali Provenienti dal Servizio Attivo



Associazione Nazionale Ufficiali Aeronautica



L'Associazione Nazionale Ufficiali Aeronautica (A.N.U.A.), fu costituita a Roma il 29 giugno 1951.

E' un'Associazione di Ufficiali in servizio e in congedo, libera e indipendente, senza fini di lucro, che svolge la propria azione a favore dei Soci nel rispetto della Costituzione e delle leggi vigenti. Ha, come fine, il mantenimento delle tradizioni aeronautiche per rinsaldare il vincolo di appartenenza all'Arma Azzurra. In tal senso in seno ad essa è costituito il Centro Studi per incentivare le conoscenze aeronautiche.

I Soci Effettivi sono 1256. Ad essi si affiancano 26 Soci

Onorari, 29 Aggregati e 515 Dame d'Onore.

I Soci Effettivi sono costituiti principalmente da Ufficiali, di ogni ruolo e grado, in congedo e da Ufficiali in servizio.



I Soci Onorari sono Ufficiali che durante la loro carriera hanno ricoperto prestigiosi incarichi di Vertice. I Soci Aggregati sono quelli che operano o hanno operato in attività aeronautiche o che hanno dimostrato particolare interesse per le attività aeronautiche.

Le Dame d'Onore sono una prerogativa dell'Associazione; si tratta in maggioranza di vedove di Ufficiali ma possono anche essere madri e sorelle di colleghi deceduti.

L'Associazione è presente sul territorio nazionale con 17 Sezioni.

L'ANUA è retta da un Presidente Nazionale e da un Consiglio Direttivo. L'organo decisionale supremo è l'Assemblea Generale dei Soci che viene convocata annual-



Associazione Nazionale
Ufficiali Aeronautica



mente; in caso di assenza o di impedimento del Presidente Nazionale subentra il Vice Presidente nazionale.

Le Sezioni hanno lo stesso ordinamento della

Assoarma





Presidenza nazionale.

Completano l'organigramma del sodalizio il Collegio dei Sindaci e quello dei Probiviri.

Le attività della Presidenza Nazionale sono coordinate dal Segretario Generale e si articolano nella partecipazione a eventi di interesse nazionale in ambito Forza Armata e non.

Particolare attenzione viene posta nell'assistenza dei Soci, in generale, e delle Dame d'Onore, in particolare, nel campo del contenzioso amministrativo.

L'Associazione Nazionale Ufficiali Aeronautica, infine, fa parte del Consiglio Permanente delle Associazioni d'Arma (ASSOARMA), ed è inserita in un particolare elenco del Ministero della Difesa.

00185 Roma – viale dell'Università, 4
Tel. 06/49865187 - Fax 06/4450786

Associazione Nazionale
Ufficiali Aeronautica



Associazione Nazionale Sottufficiali d'Italia



L' A.N.S.I. è un'Associazione costituita dai Sottufficiali delle Forze Armate Italiane, sia in servizio che in congedo, avente il riconoscimento della personalità giuridica da parte del Ministero della Difesa. Ha lo scopo di tutelare gli interessi di carattere giuridico ed economico dei Soci, di mantenere le tradizioni e le virtù militari e di onorare i Caduti di tutte le Guerre.

L'Associazione è apolitica, apartitica e senza fini di lucro. Attualmente è composta da 52 Sezioni sparse su tutto il territorio nazionale più una a Melbourne. Ha una sua

Banda Musicale, composta da professori d'orchestra provenienti dalle Forze Armate e dai Corpi Armati dello Stato, inserita nella Sezione di Colonna - Roma.

All'Associazione Nazionale Sottufficiali d'Italia possono iscriversi, come Soci Ordinari, tutti i

Sottufficiali delle FF.AA. sia in quiescenza che in servizio e i loro familiari come Soci Simpatizzanti.

Le Sezioni, oltre che nei compiti istituzionali, sono impegnate nel sociale e alcune collaborano con la Protezione Civile.

L'A.N.S.I. è il più antico sodalizio della categoria Sottufficiali. All'inizio raccoglieva il personale in congedo o in riserva, successivamente ha esteso la propria azione tra il personale in servizio, saldando quella frattura che da sempre esisteva tra i Sottufficiali, in particolare quelli in quiescenza, e favorendo, in tal modo, un'unità di intenti e di azioni che da sola può sostenere gli interessi della categoria.

L'Associazione venne fondata a Roma il 30 maggio 1946, con atto costitutivo notarile, che, a norma di legge, omologò Statuto e Regolamento, notificato a tutte le Autorità competenti.

Il Sodalizio nacque come libera Associazione, apolitica e apartitica. Fin dalla sua costituzione, operò sotto l'egida del Ministero della Difesa, dal quale ottenne supporti logistici e locali demania- li per lo svolgimento dei propri fini istituzionali.

Nel 1965, dopo 19 anni di intensa attività, il Sodalizio subì una scissione, che portò alla costituzione di due Sodalizi, i quali assunsero la denominazione di USI e UNSI.

Ma grazie all'impegno di alcuni Soci rimasti nell'ANSI permise la riorganizzazione dell'Associazione.

Dal 1971 al 1982 l'Associazione ha sempre cercato un dialogo con altri Sodalizi al fine di poter perseguire l'unificazione su basi di parità, nell'interesse della categoria.

Nel 1982 l'ANSI ha aderito all'AESOR (Associazione Europea dei Sottufficiali della Riserva), in qualità di osservatore; nel 1984 è stato accolto

nell'Associazione quale membro effettivo e unico rappresentante dell'Italia.

L'azione dell'ANSI in ambito AESOR è stata sempre sostenuta dal Ministero della Difesa, che ha autorizzato la partecipazione in uniforme dei suoi delegati.

L'Associazione è organizzata su base nazionale, provinciale e comunale con Sezioni che operano sul territorio di propria competenza.

Le attività del Sodalizio sono rivolte a:

- tener vive le tradizioni delle FF.AA.;
- incrementare i rapporti di collaborazione e di cameratismo col personale in servizio;
- valorizzare il sacrificio dei Caduti e dei Mutilati di tutte le guerre;
- ravvivare i vincoli di fraterna solidarietà nel ricordo dei loro anni migliori al servizio della Patria in pace e in guerra;
- riallacciare e cementare i legami dell'assistenza reciproca e sviluppare i principi etici della mutualità;
- realizzare a favore degli iscritti e delle loro famiglie, nei limiti delle loro possibilità, l'assistenza morale, culturale, sportiva, ricreativa ed economica;
- vigilare perché il trattamento economico e pensionistico dei militari in quiescenza sia sempre collegato a quello dei militari in servizio e promuovere ogni azione valida tesa a mantenere e consolidare tale rapporto;
- tenere contatti col Ministero della Difesa per gli studi riguardanti materie che formano oggetto di norme legislative circa la conduzione, il trattamento, la tutela di natura giuridica, economica, previdenziale, sanitaria, culturale e morale del personale in congedo, promuovendo incontri col Ministero della Difesa e il COCER nei limiti sta-



biliti dalla legge istitutiva;

- concorrere, quale organismo di volontariato civile, all'opera prestata dai Reparti in occasione delle pubbliche calamità, alle attività del Servizio Nazionale di Protezione Civile e gli interventi umanitari ai sensi delle leggi vigenti in materia.

L'Associazione pubblica, trimestralmente, il periodico "I Sottufficiali d'Italia", che costituisce il legame ideale tra i Sottufficiali in servizio nelle Forze Armate e nei Corpi Armati dello Stato, grazie al quale sono tenuti al corrente delle attività delle Sezioni e dell'A.N.S.I. e vengono aggiornati sulle problematiche che riguardano i Sottufficiali.

00148 Roma - Via Sforza, 8 c/o Caserma G. Medici
Tel/Fax 06.4745545 Linea Militare: Tel. 3/3244
Sito Internet: www.sottufficiali-ansi.com

Associazione Nazionale
Sottufficiali d'Italia



Unione Nazionale Sottufficiali Italiani



Assoarma

Sebbene costituiti in categoria nel 1911, i Sottufficiali hanno potuto riunirsi in Associazioni solo dopo la Seconda guerra mondiale.

Nel 1946, vennero fondate varie Associazioni: A.N.S.E.P.S.A. (Esercito), A.N.S.U.M. (Marina), U.N.S.I.C.A. (Aeronautica), U.N.I.S.Co (Mista) e A.N.S.I. (Mista).

A seguito di accordi con altre Associazioni simili degli Ufficiali, nacque la F.A.N.U.S (Federazione

Associazioni Nazionali Ufficiali e Sottufficiali), comprendente tre Associazioni Ufficiali e tre Sottufficiali.

Nel 1972 si sentì però la necessità di creare un unico organismo di categoria: nacque così con questo scopo la F.A.N.S.I.R. (Federazione Associazioni Nazionali Sottufficiali Italiani della Riserva) alla quale, successivamente, aderirà anche l'A.N.S.I. (Associazione Nazionale Sottufficiali d'Italia).

Nell'aprile del 1985, durante un congresso della F.A.N.S.I.R., nacque l'U.N.S.I.Co (Unione Nazionale Sottufficiali Italiani in Congedo) e si decretò anche lo scioglimento delle Associazioni aderenti alla stessa F.A.N.S.I.R.

L'A.N.S.I. non aderì all'unificazione, ma recentemente sono state promosse iniziative tendenti a una definitiva fusione tra le due realtà.

In data 6 maggio 2002, dopo un Congresso Straordinario, furono presentate alcune modifiche, al fine di permettere ai Sottufficiali in servizio l'adesione al Sodalizio. Così l'U.N.S.I.Co., eletto a Ente Morale, cambia di fatto il nome e diventa "U.N.S.I."

Dal 1986 l'U.N.S.I. è membro effettivo dell'A.E.S.O.R. (Associazione Europea dei Sottufficiali della Riserva).

L'U.N.S.I.Co, ora U.N.S.I., fin dalla sua costituzione si è dotata di un proprio "Statuto" approvato con D.P.R. e del relativo "Regolamento" di attuazione approvato dai Delegati di tutte le





Sezioni in Congresso Ordinario. Lo Statuto fissa i principi sui quali l'Unione è fondata e le sue caratteristiche generali. Il "Regolamento" disciplina concretamente e nel dettaglio ogni attività associativa.

L'Unione: è democratica (tutti i Soci hanno gli stessi diritti /doveri), apolitica (non prende posizioni in nessun modo nelle competizioni politiche) e non persegue finalità di lucro (le cariche sono volontarie, elettive e gratuite). L'organo supremo di propulsione e di controllo, dove si assumono tutte le decisioni per la vita dell'Unione, è il Congresso dei Delegati di tutte le Sezioni che si riunisce entro il mese di marzo di ogni anno.

L'Unione persegue, tra le altre, le seguenti finalità:

- culto dell'amor patrio;
- tutela degli interessi della categoria;
- collaborazione con tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma;
- studio della storia patria e del contributo fornito dai Sottufficiali;



- favorire, tra i propri Soci, l'iscrizione ad Associazioni di volontariato;
- attività di promozione sociale e collaborazione a tutte le iniziative atte a promuovere positivi contatti con le comunità locali e a sostegno della collettività;
- organizzazione di incontri guidati presso reparti di tutte le Forze Armate, al fine di mantenere un legame con le tecnologie e le nuove realtà operative;
- partecipazione con i propri associati a competizioni sportive e gare militari in Italia e all'estero;
- relazioni con Associazioni similari di Sottufficiali in campo internazionale.

L'Unione Nazionale Sottufficiali Italiani pubblica un proprio periodico d'informazione "Sentiero Tricolore".

30027 San Donà di Piave (VE) - via Giovanni XXIII, 1
Tel. 0421/332641 Sito Internet: www.unsi.it
E-mail: segreteria@unsi.it

Unione Nazionale
Sottufficiali Italiani



Associazione Nazionale della Polizia di Stato



L'Associazione Nazionale della Polizia di Stato (A.N.P.S.) nasce dalla disciolta Associazione Nazionale Guardie di Pubblica Sicurezza, eretta in Ente Morale con Decreto del Presidente della Repubblica n.820 del 7 ottobre 1970.

L'attuale denominazione venne, *ope legis*, assunta in conformità della legge n. 121 del 1° aprile 1981 che, con la demilitarizzazione del Corpo delle Guardie di P.S., diede vita alla Polizia di Stato.

Dal 20 marzo del corrente anno è Associazione d'Arma: da tale data, infatti, decorre la riammissione dell'Associazione nel Consiglio Nazionale.

L'Associazione riunisce non solo il personale della Po-



lizia in pensione, ma, anche quello in servizio attivo nonché i cittadini italiani d'ambo i sessi che, possedendo i requisiti civili e morali necessari, ne facciano richiesta.

I Soci dell'A.N.P.S. si distinguono in Effettivi, Benemeriti, Onorari, Simpatizzanti.

Tra i Soci Onorari vi sono, per Statuto, il Capo e il Vice Capo della Polizia, i Prefetti e i Questori in



Associazione Nazionale
della Polizia di Stato



sede, le Medaglie d'Oro al Valore Militare e al Valore Civile della Polizia di Stato e i Grandi Invalidi di guerra o per servizio pure appartenenti all'Amministrazione della Pubblica Sicurezza. L'A.N.P.S. è retta da un Presidente nazionale, assistito da due Vice Presidenti, da un Segretario Generale e da un gruppo di Consiglieri nazionali,

Assoarma



tutti di elezione a termini statutari.

Essa conta attualmente sul territorio italiano 150 Sezioni. Una Sezione è attivissima a Toronto. Tutte le Sezioni intrattengono rapporti di schietta cordialità con le Associazioni consorelle e, insieme con queste, partecipano, con rappresentanze e Bandiera, a manifestazioni e cerimonie ufficiali.

Tutte le attività dell'Associazione tendono a creare e mantenere sempre integro, promuovendo le più varie iniziative, un legame di solidarietà tra gli iscritti e, in particolare, alimenta-

re, con la parola e con l'esempio, per trasmetterla alle nuove leve, la fiamma dell'ultrasecolare dedizione della Polizia alla Patria e alle Istituzioni.

Espressione visiva di tale passato è il Medagliere, inalienabile patrimonio di onore e di gloria che, con la Bandiera Tricolore, l'Associazione è fiera di custodire nella sede della Presidenza Nazionale. L'A.N.P.S. è idealmente e fattivamente collegata, per mezzo delle Sezioni, con le Questure attraverso un'apprezzata collaborazione di supporto e, mediante iniziative a carattere culturale sociale e civico, con il mondo della scuola.

A cura dell'A.N.P.S. è edito il periodico "Fiamme D'Oro", che viene inviato a tutti i Soci in corrispettivo della loro iscrizione all'Associazione.



Associazione Nazionale
della Polizia di Stato



Opera Nazionale per i Caduti senza Croce



Assoarma

Un gruppo di Ufficiali e Sottufficiali italiani reduci dal fronte russo, dove avevano operato per 25 mesi, dal maggio 1941 al luglio 1943, con l'Ufficio Trasporti Italiano Collegamento per assicurare la regolarità del servizio ferroviario militare con propri Distaccamenti, Comandi militari di stazione, Commissariati di scarico, dette vita, nel settembre 1952, alla più piccola delle Associazioni Combattentistiche: l'Unione Nazionale Reduci dell'U.T.I.C.



Il suo Presidente, l'allora Capitano di fanteria Vincenzo Palmieri, costituì al suo interno un Comitato Onoranze ai Caduti italiani su tutti i fronti di combattimento, le cui Spoglie mortali non era stato possibile recuperare sui campi di battaglia. Si intendeva dar loro tributo di riconoscente affetto con una sia pur simbolica sepoltura e sottrarli, in tal modo, all'oblio.

Essendo nel frattempo entrati a far parte dell'Unione reduci dai fronti di guerra d'Africa, della

Opera Nazionale
per i Caduti senza Croce

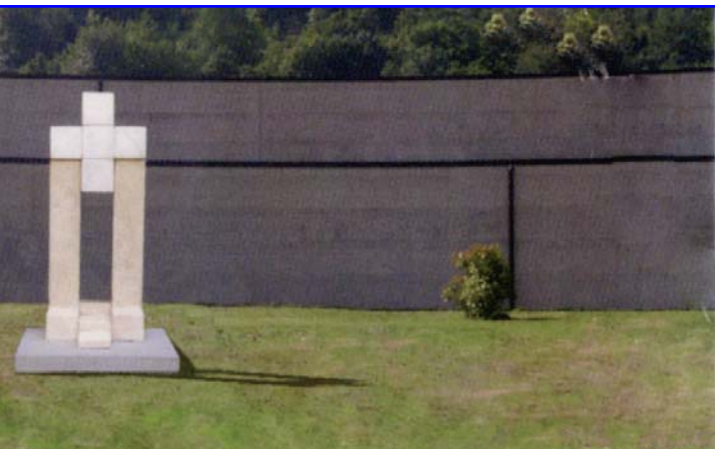


Balciana e della Sicilia e congiunti di Caduti, l'Unione Nazionale Reduci dell'U.T.I.C. si sciolse nel giugno 1955 per rifondersi in un Comitato Nazionale per il Tempio votivo ai Caduti senza Croce, costituitosi poi in Associazione Nazionale per i Caduti senza Croce il 17 dicembre 1961 con atto n. 12741, e, successivamente, aggiornando il proprio Statuto, in Opera Nazionale per i Caduti senza Croce, nei Congressi nazionali del 2-12-1967 e del 14-3-1981, mantenendo inalterata la propria caratteristica di Ente strettamente apolitico e apartitico.

Nel febbraio dell'anno 2000, con D.M. del Ministro della Difesa, l'Associazione ha ottenuto il riconoscimento giuridico - (G.U. 22-2-2000).

Fra le principali finalità sancite nello Statuto sociale emergono le seguenti:

dare una simbolica ma reale sepoltura, senza ceneri ma solo nei nomi, ai 145 000 soldati, marinai e aviatori d'Italia ovunque caduti per la Patria, i quali, per l'impossibilità di recuperare le loro Spoglie mortali, non sono ricordati e onorati



nei vari sacrari, ossari, mausolei, riquadri cimiteriali;

- dare vita a un “Centro di sintesi e documentazione storica” che curi, in seno all’Opera, la scelta, la pubblicazione, la divulgazione di opere letterarie, lavori teatrali, film, pitture, sculture di serena e obiettiva propaganda patriottica.

Oltre al Sacrario di Monte Burrone a Roccaraso - unico e ufficialmente riconosciuto Cimitero di guerra che ricorda e onora tutti quei Caduti in terra, sul mare, nel cielo, i cui Resti mortali sono andati per sempre perduti (quelli che una volta erano chiamati “dispersi”) l’Opera Nazionale per i Caduti senza Croce, attraverso le proprie Delegazioni, ha realizzato in memoria dei Caduti senza Croce, opere a Trieste, Genova, Roma, Udine, Napoli, Venezia, Verona, Palermo, Catania e in molte altre località.

00185 Roma - via Alfieri 10/9
Tel. 06/70492584

Opera Nazionale
per i Caduti senza Croce



Federazione Grigioverde



La Federazione "Grigioverde" è stata costituita il 15 marzo del 1949 a Trieste quando in città si erano succedute da poco due rovinose occupazioni straniere: quella tedesca (8 settembre 1943 - 30 aprile 1945), che ha lasciato il turpe retaggio della "Risiera di San Saba", e quella slavo-comunista di Tito (1° maggio - 12 giugno 1945), caratterizzatasi per il barbaro uso delle foibe carsiche.

In quel periodo era in corso una terza occupazione, quella anglo-americana, anch'essa penalizzante per la cittadinanza ansiosa di ricongiungersi alla madrepatria.

Suo fondatore è stato il Colonnello Guido Slapater, l'eroe del Podgora e del Montesanto, decorato di una Medaglia d'Oro e di due Medaglie d'Argento al Valore Militare.

Svincolata dai partiti politici si è sempre battuta

per tenere alti i valori dell'amore per la Patria, della libertà, della pace, della fratellanza fra tutti coloro che hanno indossato onorevolmente l'uniforme del Soldato italiano, sacrificandosi all'ombra del Tricolore.

Riunisce oggi le seguenti Associazioni Combattentistiche e d'Arma: Combattenti G.d.L. inquadrati nei Reparti Regolari delle FF.AA.; Reduci da Prigio-



nia, Internamento, G.d.L.; Combattenti Alleati; Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra; Reduci di Russia; Fanti; Marinai; Aviatori; Carabinieri; Finanziari; Granatieri di Sardegna; Bersaglieri; Alpini; Carristi; Paracadutisti; Lagunari Truppe Anfibia; Arma Cavalleria; Artiglieri; Ge-

nieri e Trasmettitori; Autieri; Commissariato Militare; Sanità Militare; Famiglie Caduti e Mutilati Aeronautica; Sottufficiali dell'ANSI e dell'UNSI; Reduci e Rimpatriati d'Africa; Combattenti e Reduci RS Polizia di Stato; Arma Milizia; Guardia Civica; PASFA; Centro Regionale di Studi Storia Militare Antica e Moderna.



Trento e Trieste: i francobolli della Redenzione

(notizie tratte dal n. 1/2007 del periodico Il Fante d'Italia)

Il 3 novembre 1918, con l'ingresso dei Cavalleggeri dell'Alessandria e Trento e con lo sbarco delle truppe italiane a Trieste, si completa finalmente l'Unità nazionale.

I francobolli austriaci fino allora in uso perdono la loro validità, rapidamente ritirati e sostituiti in entrambe le terre redente.

Nel Trentino Alto Adige già il giorno stesso presso la tipografia Seiser di Trento vengono soprastampati con la dicitura "Regno d'Italia - Trentino - 3 nov. 1918" 18 valori della serie ordinaria dell'Impero d'Austria del 1916-18, e precisamente i 2, 5, 12, 15 (fig. 1), 25, 30, 40, 50, 60, 80 e 90 heller e 1, 2, 4 e 10 corone.

Particolarmente pregiati sono il 90 h. e il 4 c. e di eccezionale rarità il 10 corone (fig. 2), soprastampato in soli 31 esemplari, andati in buona parte dispersi. Tali francobolli vengono usati quasi esclusivamente a Trento e solo i tre valori, da 5, 10 e 20 heller, anche in Alto Adige.

Il 6 dicembre 1918, vengono soprastampati "Venezia Tridentina" 9 valori della serie ordinaria del Regno d'Italia del 1901-17, e cioè: 1, 2 (fig. 3), 5, 10, 20 (fig. 4), 40, 45 (fig. 5), 50 centesimi e 1 lira; sono usati solo nel Trentino. dodici giorni dopo escono altri 3 valori (figg. 6-8) con l'aggiunta della tariffa in heller, impiegati questi ultimi anche in Alto Adige fino al 7 gennaio 1919.

In tale data appare una nuova emissione generale per tutte le terre redente, e cioè per il Trentino, la Venezia Giulia e la Dalmazia, valida fino al 19 aprile 1919 nei territori poi definitivamente annes-



Trento e Trieste:
I francobolli della redenzione

si all'Italia, quando verrà sostituita dai francobolli ordinari del Regno. Essa comprende una serie di 11 esemplari di posta ordinaria d'Italia del 1901-18 soprastampati in centesimi di corona: 1, 2 (fig. 17), 5, 10, 20 (fig. 18), 25, 40, 45, 50, 60 centesimi e 1 lira, due espressi da 25 c. (19) e da 30 c. (fig. 20) nonché 10 segnatasse.

Nella Venezia Giulia vengono soprastampati, nel novembre 1918, con le stesse caratteristiche dell'emissione per il Trentino e con gli stessi valori nominali 17 francobolli della serie ordinaria d'Austria del 1916-18, tranne il 90 h.; anche qui vengono soprastampati pochissimi esemplari del 10 corone, che rivestono un'estrema rarità anche se inferiore al corrispondente valore uscito a Trento (figg. 9 e 10). Esistono due tirature di tale pezzo soprastampato a mano, ma solo la prima viene usata per corrispondenza.

Nel 1918-19 vengono soprastampati 11 valori del Regno d'Italia del periodo 1901-18 con la dicitura "Venezia Giulia": 1 (figg. 11), 2, 5, 10, 20 (fig. 12), 25 (fig. 13), 40, 45, 50 e 60 centesimi e 1 lira. Nello stesso periodo compaiono due valori con l'aggiunta heller (figg. 14 e 15). La sopra-stampa "Venezia Giulia" è apposta anche sull'espresso italiano di 25 centesimi (fig. 16).

La già ricordata emissione in comune con la Venezia Tridentina del 7 gennaio 1919 (figg. 17-20) viene sostituita dai comuni francobolli italiani il 20 aprile dello stesso anno.

In Dalmazia (isole e litorale occupati dalle truppe italiane), dal 7-1-1919 viene impiegata la serie di 11 valori emessa sia per Trento che per Trieste che rimane in corso per due anni: successivamente,

nei territori annessi all'Italia (Zara ed isole di Cazza, Lagosta ed Unie) entrano in uso i normali francobolli italiani. Nella restante zona assegnata alla Jugoslavia tale serie rimane in vigore fino al ritiro delle truppe italiane degli anni 1921/22 assieme a una ristampa di 5 valori da 5, 10, 25, 50 heller e 1 corona (fig. 21). Francobollo d'Italia, soprastampato 10 corone usato in Dalmazia con annullo bilingue di Zaravecchia (fig. 22).



Trento e Trieste:
I francobolli della redenzione

**Hanno concesso il loro Patrocinio
e sponsorizzato la manifestazione:**



*lo Stato Maggiore
della Difesa*



la Regione Friuli-Venezia Giulia



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

*la Provincia
di Trieste*



*il Comune
di Trieste*



*la Camera di Commercio
Industria Agricoltura
ed Artigianato*



la Lega Nazionale, la P.A.S.F.A., la Federazione Grigioverde







FINMECCANICA

**RIVISTA
MILITARE**